



varieventuali



Stampato su carta riciclata



Quattordicinale di informazione sociale e culturale

Anno XXX n° 3

Mercoledì 15 febbraio 2017

Euro 1,50

Edito da **Associazione culturale Rosse Torri**, iscr. ROC n. 24928 del 29/9/2014. Reg. Tribunale di Ivrea n. 130 del 2/11/1988.

Direttore Responsabile: G. Sergio Ferrentino. Redazione, amministrazione e diffusione: via Arduino 43, Ivrea. tel. 333 2697780 www.rossettori.it varieventuali@rossettori.it
Stampa: Tipografia Bolognino, Ivrea



CARE LETTRICI E CARI LETTORI

Voltiamo pagina

Dal prossimo aprile varieventuali sospenderà la pubblicazione cartacea mentre rafforza l'edizione online

«La teoria critica, che è una teoria pessimistica, ha sempre seguito una regola fondamentale: attendersi il peggio, e annunciarlo francamente, ma nello stesso tempo contribuire alla realizzazione del meglio». Ci serviremo di queste parole del filosofo tedesco Max Horkheimer per spiegare al meglio il significato delle parole che leggerete.

Non esiste un modo semplice per dirlo e per questo lo faremo nella maniera più diretta possibile, certi che, vada come vada, arriverai alla fine di questo articolo: la pubblicazione del giornale in questa sua versione cartacea verrà sospesa.

Ci siamo interrogati a lungo sul come comunicare questa notizia. Nel corso degli ultimi anni Ivrea ha perso terreno sul piano culturale e molta della sua vivacità civile e sociale, anche per questo avremmo voluto evitare anche la perdita di un giornale cartaceo di approfondimento che può arrivare nelle

case come *varieventuali*.

Si è cercato in tutti i modi di resistere, ma la resistenza non può essere infinita. Realizzare un giornale e stamparlo, anche a cadenza quattordicinale, non è un'impresa semplice, e presenta diverse difficoltà che alla fine sono tutte riconducibili all'**insufficienza di risorse umane e finanziarie insieme**. Ed è proprio questo connubio di insufficienze a renderle insuperabili, perché se il giornale fosse ben fornito di energie umane potrebbe impegnare una parte nella ricerca di risorse finanziarie (organizzando iniziative ed eventi, promuovendo e sviluppando vendite e abbonamenti, cercando inserzioni a pagamento, ...) così pure, se le risorse finanziarie fossero adeguate si potrebbe pensare di dotare il giornale di almeno un redattore a mezzo tempo con il compito di coordinare il lavoro e l'impegno volontario dei tanti collaboratori, rendendo la pubblicazione di ogni numero meno avventurosa e "miracolosa" di quanto accade oggi.

Per questa ragione crediamo sia giunto il momento di voltare pagina.

Varieventuali non chiude, di questo si può star tranquilli. Ma un progetto non può augurarsi solo la sopravvivenza. Deve tendere al miglioramento e non può farlo in queste condizioni; «attendarsi il peggio, annunciarlo francamente, ma nello stesso tempo contribuire alla realizzazione del meglio».

Dopo il numero che hai in mano e stai leggendo, contiamo di pubblicare ancora due numeri nel mese

SEGUE A PAGINA 2

CARCERE DI IVREA Monitorato dal ministero. E perché non anche dalla comunità locale?

Il sottosegretario alla Giustizia Ferri risponde all'interrogazione (di tre mesi fa) della deputata Rossomando (PD) e conferma la situazione critica dell'istituto

Dopo la chiusura delle celle del carcere di Ivrea usate per "punizioni" disposta [vedi il numero scorso di questo giornale ndr] dal DAP (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria), quella "liscia" (anche detta "nuda" o "zero") è in attesa di ristrutturazione per diventare una cella come le altre, mentre quella chiamata "acquario" è stata arredata come una sala d'attesa (quale avrebbe sempre dovuto essere) per le visite mediche.

Resta inevasa, invece, la richiesta per il carcere di Ivrea (avanzata formalmente al DAP il 23 dicembre scorso dal Coordinamento regionale dei Garanti dei detenuti piemontesi) "di attivazione di un sistema completo di videosorveglianza, strumento che potrebbe

SEGUE A PAGINA 2



RIMOZIONI La Stampa, Torino e il Canavese

A proposito dell'incontro a Ivrea e della mostra a Torino per i 150 anni del quotidiano torinese

In occasione dell'evento svoltosi qualche settimana fa al Teatro Giacosa per i 150 anni de La Stampa mi avevano colpito alcuni "vuoti". Pensieri simili mi sono venuti visitando la mostra per i 150 de la Stampa a Torino, a Palazzo Madama.

A PAGINA 4

OSSERVATORIO MIGRANTI

Il passo avanti dei Comuni nell'affrontare un "bel problema"

Sono 72 i Comuni che in Canavese entrano a far parte di una specie di SPRAR diffuso

I titoli sono vagamente terrorizzanti come se si trattasse di una invasione. Dicono che appena poche settimane dopo gli accordi con la Prefettura che ponevano un tetto al numero di persone da accogliere (520 per il Consorzio InReTe e 188 per il CISS AC) ne giungerebbero altri 500.

Si fa fatica a capire che riguarderebbero i Comuni che non hanno saputo, o voluto, assumersi la responsabilità di partecipare, unendosi fra di loro, alla gestione di questo bel problema.

Che si tratti di un problema non



c'è dubbio, perché l'incontro di diversità può produrre crescita, come spesso è avvenuto nella storia, ma è comunque faticoso, richiede studio, impegno, lavoro.

E' però un problema bello per

SEGUE A PAGINA 8

TELECOMUNICAZIONI

La misura è colma

La prima giornata di sciopero per il rinnovo del contratto delle Telecomunicazioni ha registrato un'alta adesione dei lavoratori, vicina all'80% in molte città, alte le percentuali anche a Ivrea



Mercoledì 1° febbraio migliaia di lavoratori delle telecomunicazioni hanno scioperato per "difendere il contratto collettivo, incrementare i salari, scongiurare ulteriori delocalizzazioni e respingere l'attacco ai diritti" con manifestazioni nelle principali città

in tutto il paese.

Il numero di lavoratrici e lavoratori che hanno incrociato le braccia ha superato sia le migliori aspettative sindacali sia le peggiori previsioni aziendali: si parla

SEGUE A PAGINA 5



SUL SITO rossettori.it TUTTI GLI ARTICOLI, LA DOCUMENTAZIONE E GLI APPROFONDIMENTI CHE NON HANNO TROVATO POSTO IN QUESTE PAGINE



GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO IN SALA S. MARTA Il racconto della Carovana "Arance frigie" e dello sfruttamento in Piemonte

A PAGINA 2

SEGUE DALLA PRIMA Voltiamo pagina

di marzo e poi sospendere le pubblicazioni su carta, ma sul sito www.rossettorri.it potrai continuare a leggere i nostri articoli che, anzi, potranno avvalersi di qualità impossibili per un supporto cartaceo: maggiore frequenza della pubblicazione, uso di filmati e foto, pubblicazione anche di pezzi troppo lunghi per il formato pagina, maggiore documentazione e rimandi alle fonti, condivisione su altre piattaforme (facebook, ecc.). Questo ci permetterà di continuare ad esprimere una voce "libera, indipendente e partigiana", riducendo i costi della stampa e il maggior lavoro necessario alla realizzazione della versione su carta. L'obiettivo è quello di tornare nelle edicole e nelle case degli abbonati il prima possibile, con un progetto rinnovato e in grado di calamitare le energie migliori di questo territorio, anche perché siamo consapevoli che non tutti hanno accesso a Internet e la gran parte dei nostri abbonati ama leggere gli approfondimenti sulla carta.

La possibilità che le pubblicazioni su carta riprendano dipenderà dall'impegno nostro, dei collaboratori, dei lettori, dei tanti che anche localmente hanno a cuore la varietà e qualità dell'informazione e il tempo per raggiungere questo traguardo sarà tanto più breve quanto maggiore e ampio sarà tale impegno.

Per mantenerci in contatto, per poterti segnalare settimanalmente le notizie del sito, per aggiornarti sugli sviluppi della vita del giornale, ti chiediamo di inviare a varieventuali@rossettorri.it il tuo indirizzo mail.

L'accesso alla versione online su rossettorri.it è e sarà libero a tutti, senza password, ma chiediamo ai visitatori di sostenere la pubblicazione attraverso sottoscrizioni volontarie o l'adesione annuale all'associazione culturale rosse torri.

Questo anno 2017 è il 70° della Costituzione (fu approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947) alla quale questo giornale è molto legato. Ci piacerebbe festeggiare questo compleanno con un giornale rinnovato e ancor più interessante e utile: online e sulla carta.

la redazione



AVVISO PER GLI ABBONATI E LE ABBONATE
La validità dell'abbonamento in corso sarà prolungata per il numero di mesi di sospensione delle pubblicazioni del giornale di carta.

Chi volesse invece cessare l'abbonamento e richiedere il rimborso della "quota di giornali non usufruita" potrà inviare una mail ad associazione.rossettorri@gmail.com (con l'indicazione delle modalità per effettuare tale rimborso).

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO IN SALA S. MARTA Arance Frigie Il racconto della Carovana e lo sfruttamento in Piemonte

Giovedì 16 febbraio alle ore 21 presso la Sala S. Marta Libera Ivrea organizza una serata di approfondimento sul tema del caporalato. L'evento si inserisce nel *Protocollo Arance Frigie*: un progetto nato dalla collaborazione della **Fondazione Benvenuti in Italia e Libera Piemonte** con il Comune d'Ivrea, la Fondazione dello Storico Carnevale, l'Associazione degli Aranceri e la Prefettura di Torino, con l'intento di rendere trasparenti e verificabili i dati salienti relativi a produzione, raccolta, trasporto e commercializzazione delle arance utilizzate durante il Carnevale, per tutelare un evento storico e folkloristico di livello nazionale, assicurandosi che vengano rispettati i principi di legalità e dignità dei lavoratori.

Durante la serata verrà proiettato il video che racconta l'esperienza della *Carovana Arance Frigie*. Lo scorso novembre un gruppo di ragazzi

ha intrapreso un viaggio dal Piemonte alla Calabria per incontrare i produttori delle arance utilizzate durante lo Storico Carnevale d'Ivrea e conoscere alcune realtà attive sul tema della produzione agricola sostenibile che lottano quotidianamente contro la piaga nazionale dello sfruttamento lavorativo nei campi.

Interverranno inoltre: **Alessandro Armando**, referente del presidio Caritas di Saluzzo che ogni estate ospita oltre 500 braccianti in gran parte di origine



africana, per capire la situazione dello sfruttamento agricolo in Piemonte;

Enrico Nada di Nova Coop Piemonte per illustrare le scelte fatte dalla Cooperativa che rappresenta. Vedremo inoltre quali scelte quotidiane ognuno di noi può fare per contribuire a debellare il fenomeno del caporalato, che ogni anno coinvolge quasi mezzo milione di persone in Italia, al Sud come al Nord.

Domenica 19 febbraio al mercatino degli aranceri in piazza Ottinetti, troverete alcuni dei ragazzi del Presidio di Libera di Ivrea che

saranno felici di darvi informazioni e raccontarvi i loro progetti sul territorio. Sarà anche l'occasione per acquistare le toppe "Arance Frigie" da applicare sulla divisa di Carnevale.

Vi aspettiamo!

Il Coordinamento di Libera Ivrea e Canavese



SEGUE DALLA PRIMA / CARCERE DI IVREA Monitorato dal ministero. E perché non anche dalla comunità locale?

permettere la costruzione di nuovi rapporti e relazioni di fiducia, fornendo anche la Direzione di un efficace ausilio per la gestione in sicurezza delle risorse umane della polizia penitenziaria". (Curioso che in un'epoca in cui la videosorveglianza è dovunque, non ci sia in carcere).

Intanto il 7 febbraio, a Montecitorio, il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri ha risposto all'interrogazione presentata il 3 novembre scorso dalla deputata Anna Rossomando (PD).

Il sottosegretario, in merito ai "fatti occorsi nell'istituto di pena", si è rimesso alle indagini giudiziarie in corso da parte della Procura della Repubblica di Ivrea. Indagini delle quali, ha affermato la deputata Rossomando, "sarà importante conoscere gli esiti poiché si tratta di più denunce e segnalazioni".

Confermata dal rapporto del

Garante nazionale dei detenuti la situazione molto critica del carcere di Ivrea, il sottosegretario ha garantito che la situazione è monitorata, mentre la deputata PD ha aggiunto: "prendo in parola il sottosegretario Ferri quando afferma che in occasione delle previste nuove assunzioni di personale a livello nazionale si terrà conto delle carenze emerse a Ivrea. Infine - ha concluso Rossomando - è necessario procedere alla nomina di un comandante non precario che possa garantire quella stabilità necessaria in una situazione così critica".

Intanto all'interno dell'istituto la situazione pare come congelata. Probabilmente per effetto dell'attenzione mediatica, dell'intervento del Garante nazionale, del DAP e del ministero, la situazione pare calma, ma è facile pensare che la tensione non si sia affatto dissolta, considerato che le condizioni ge-

nerali e strutturali del carcere eporediese non sono cambiate.

A segnalare la prosecuzione di vendette nei confronti di alcuni detenuti coinvolti nei fatti del 25 ottobre scorso all'interno del carcere, un comunicato di "Ribelli canavesani, Casellazzo assediato" nel quale, dopo aver denunciato la vicenda della montatura giornalistica intorno al detenuto marocchino "terrorista" espulso [vedi il numero scorso di questo giornale ndr], si afferma che "attraverso le corrispondenze mantenute con i detenuti, prontamente trasferiti a Novara, Cuneo, Vercelli, siamo venuti a conoscenza della richiesta di rapporti disciplinari e continuo isolamento che stanno scontando".

E' partita infatti la richiesta di regime 41 bis per Angelo Grottini, detenuto nel carcere di Vercelli, a cui già veniva ritardata e censurata la posta. Si trova in isolamento e al freddo.

Surco Edoardo, trasferito nel carcere di Novara, si trova in isolamento e denuncia le condizioni della struttura sempre pessime. Non gli sono stati consegnati opuscoli, volantini e articoli di giornale.

Dolce Marco, detenuto nel carcere di Ivrea, parla di una calma apparente scandita dalle frequenti tensioni con le guardie. Continua ad essergli negata una importante visi-

ta medica.

Infine Matteo Palo, che, per aver scritto la prima lettera di denuncia di ciò che era accaduto nel carcere di Ivrea, pur non partecipando alla rivolta, si è ritrovato in isolamento e gli sono stati impediti i colloqui con i familiari".

Il comunicato si conclude con l'annuncio di un'iniziativa all'interno della campagna *Pagine contro la tortura*: un presidio davanti al carcere di Novara sabato prossimo, 18 febbraio, alle ore 14.

Se l'attenzione di media, istituzioni e giovani dei centri sociali continua, non si ha notizia di iniziative della comunità locale (né della sua istituzione rappresentativa, il Comune) nei confronti del "quartiere chiuso" in corso Vercelli 165. Eppure è evidente (tanto da diventare tedioso ripeterlo) che solo un'interazione continua ed efficace tra città e carcere può generare qualche effetto positivo in un'istituzione che produce solo emarginazione e violenza, come confermano i dati sulla "recidiva" (intorno al 70%).

fz



varieventuali

Quattordicinale di informazione sociale e culturale
Registrazione Tribunale di Ivrea n. 130 del 2.11.1988
Direttore Responsabile: G. Sergio Ferrentino
Edito da Associazione culturale Rosse Torri di Ivrea
iscritta al ROC il 29/9/2014 n. 24928
Iscrizione registro nazionale della stampa n. 5476 del 29/11/1996
Redazione, amministrazione e diffusione:
via Arduino 43, 10015 Ivrea (TO) - tel. 333 2697780
Indirizzo E-mail: varieventuali@rossettorri.it



Redazione: Andrea Bertolino, Riccardo Bonsanto, Mattia Caruso, Giulio Cristofori, Francesco Curzio, Marco di Stefano, Paco Domene, Lisa Gino, Giovanna Mazza, Cadigia Perini, Olivia Realis Luc, Pierangelo Scala, Irene Serracchioli, Simonetta Valentini, Francesco Zaccagnini

A questo numero hanno collaborato: Marco Bellini, Federico Bellono, Reginaldo Palermo, Sara Monte

Sito internet: www.rossettorri.it
Stampa: Tipografia Bolognino, Ivrea

Numero progressivo 626
Chiuso in composizione 13/2/2017 alle ore 12.00
Consegna prevista alle Poste: 14 febbraio 2017

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

Abbonamenti a
Associazione culturale Rosse Torri - Ivrea
IBAN: IT 41 F 03069 30540 1000 0006 7696

varieventuali ringrazia gli autori e le pubblicazioni che consentono l'utilizzo delle loro vignette

PASSAGGI A LIVELLO E VIABILITÀ Dirittura d'arrivo

Sembra sempre più probabile la realizzazione della circonvallazione di Borgofranco attraverso Montebuono. La prossima settimana potrebbe essere l'ultima occasione per sollevare dubbi e critiche al protocollo d'intesa con R.F.I.

Era il 2 dicembre quando i presidenti di quattro associazioni di cittadini avevano espresso la richiesta formale all'amministrazione di Borgofranco di indire un incontro pubblico per affrontare il tema della soppressione dei passaggi a livello. Sono stati necessari 2 mesi d'attesa, ma infine la data è stata fissata. Si terrà **giovedì 16 febbraio, alle ore 20.30** presso il **Salone Choc** e la serata, spiega il sindaco Livio Tola, «avrà lo scopo di informare i cittadini, ripercorrendo brevemente le tap-

pe che hanno portato all'attuale protocollo d'intesa».

Un momento informativo, di divulgazione e di presentazione di un progetto che, di primo acchito, sembrerebbe essere ormai definitivo.

Il protocollo era stato presentato nell'autunno del 2016 e senza perdere troppo tempo i comuni di Settimo Vitone, Quassolo, Tavagnasco e Quincinetto lo avevano rapidamente firmato. L'intesa era semplice: R.F.I. avrebbe voluto chiudere tutti i passaggi a livello dei comuni firmatari e per farlo si sa-

rebbe impegnata a mettere a disposizione una somma indicativa di 26 milioni di euro. Prim'ancor di vedere un centesimo le amministrazioni comunali avevano dato il proprio assenso. L'unico comune che aveva scelto di ragionare un po' più a lungo sulla situazione fu Borgofranco, non solo perché detentore di 8 passaggi a livello, ma anche perché il protocollo avrebbe modificato la viabilità della Strada Statale 26. La combinazione dei due elementi avrebbe poi reso quasi "naturale" la realizzazione della circonvallazione attraverso Montebuono, un'idea formulata in passato, ma mai realizzata.

Sino ad oggi.

Il sindaco lo ammette chiaramente: «*abbiamo cercato di suggerire ad R.F.I. di non chiudere tutti i passaggi a livello, ma di lasciarne aperto qualcuno. Le nostre richieste non sono state accolte e quindi si realizzeranno due cavalcavia: uno a nord e uno a sud di Borgofranco che in futuro saranno uniti per realizzare la circonvallazione. Ciò comporterà un consumo di suolo, ma creerà un miglioramento della vita dei cittadini.*»

I giochi sembrano ormai fatti. Nemmeno la contro-proposta dell'Osservatorio del Paesaggio AMI sembra aver fatto breccia nelle intenzioni della giunta di Borgofranco. Il contro-progetto era stato presentato a gennaio e suggeriva un punto di vista differente. L'idea era la seguente: Montebuono andrà comunque bucatato, ma invece che farci passare una strada perché non farci passare la ferrovia?



Il foro da realizzare sarebbe stato più piccolo e quindi il consumo di suolo sarebbe stato inferiore. Inoltre, spostare la ferrovia avrebbe permesso di unificare il paese: ora come ora il cimitero è separato dal centro, Baio Dora e la frazione Campagnole risultano anch'esse dalla parte opposta dei binari. Per la prima volta Borgofranco sarebbe tornata ad essere un paese unico e tutta la zona attualmente occupata dalla ferrovia avrebbe potuto subire un processo di riqualificazione. **Diego Corradin**, presidente dell'Osservatorio, ci tiene a sottolineare questo punto: «*perché nell'attuale protocollo non si parla mai di compensazione territoriale? La legge regionale 56, articolo 8 bis, comma 9 è molto chiara: laddove esiste un consumo di suolo deve seguire una perequazione del territorio. La proposta dell'Osservatorio verrebbe incontro sia alla sop-*

pressione dei passaggi a livello sia al bisogno di compensazione».

In tutto ciò anche la stazione avrebbe dovuto cercare una nuova sistemazione e su questo punto il sindaco non si è trovato d'accordo: «*Non intendiamo spostare la stazione, anzi, in futuro vorremmo cercare di potenziarla e migliorarla.*»

La serata di giovedì sembra essere l'ultimo momento nel quale qualcosa può ancora essere rimesso in discussione. Tutto dipenderà dal modo in cui reagiranno i cittadini di fronte a questa radicale trasformazione della viabilità a Borgofranco. In caso di assenso la circonvallazione verrà, con ogni probabilità, realizzata; se invece la cittadinanza dovesse scagliarsi contro quest'idea allora il Consiglio Comunale potrebbe decidere di muoversi diversamente.

Andrea Bertolino



MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO Franco Arminio nuovamente ad Ivrea Dialogo paesologico nella città di Adriano

Cedi la strada agli alberi è il titolo dell'ultimo libro di Franco Arminio, uscito ad inizio febbraio per le edizioni Chiarelettere; un libro che raccoglie il frutto di un lavoro trentennale di scrittura, riscrittura e limatura di poesie di terra e d'amore.

Franco Arminio è nato a Bisaccia nel febbraio 1960 ed è un poeta, scrittore e regista italiano che si definisce "paesologo". Collabora con testate quali "Il manifesto" e "Il Fatto Quotidiano" ed è fondatore del blog Comunità Provisoria e della Casa della Paesologia di Treviso. È documentarista e animatore di battaglie politiche e civili oltre ad essere l'ideatore e direttore artistico del Festival della Paesologia "La Luna e i Calanchi" che si svolge ogni agosto ad Aliano in provincia di Matera e raccoglie decine di artisti e migliaia di presenze in mezzo ai calanchi della Lucania, nel paese che fu luogo di confino di Carlo Levi.

Arminio sarà nuovamente nella nostra città (vi era stato a maggio scorso per la tre giorni paesologica "La Luna e la morena" voluta dall'Associazione Viviamo Ivrea) nella settimana del carnevale per un seminario all'Università dedicato agli operatori



sanitari.

Approfitteremo quindi della sua presenza per presentare il suo libro di poesie, **mercoledì 22 febbraio alle ore 18.30 alla libreria Livrée di Via Circonvallazione**, in un interessante ed inedito "dialogo paesologico nella città di Adriano" che lo vedrà discorrere con Marco Peroni, scrittore eporediese, storico e membro della compagnia *Le voci del tempo*, anch'egli da poco reduce dalla pubblicazione del suo ultimo libro, la bellissima originale *Guida alla città di Adriano Olivetti* delle Edizioni di Comunità.

I due autori, in un amichevole ed inedito confronto che si annuncia sorprendente, ci racconteranno a partire dalla loro esperienza e dal proprio lavoro quotidiano di scrittura, del rapporto fra territorio, narrazione e impegno civile.

Fra libri e vino, letture poetiche ed intermezzi musicali, un aperitivo eporediese poetico e profondo prima di tuffarsi nel clima goliardico e travolgente dei giorni di carnevale.

Sara Monte
(Associazione Viviamo Ivrea)

FONDAZIONE STORICO CARNEVALE DI IVREA Storico Carnevale di Ivrea: al via la collaborazione con il Salone Internazionale del Libro di Torino

La Fondazione dello Storico Carnevale di Ivrea è lieta di annunciare l'avvio di una collaborazione con il Salone Internazionale del Libro di Torino, che quest'anno festeggia la 30ª edizione. Da sabato 25 a martedì 28 febbraio, presso lo stand di Turismo Torino all'interno del Villaggio Arancio, sarà presente uno spazio di vendita anticipata dei biglietti del Salone al prezzo di 8 euro. Quest'anno il Salone Internazionale del Libro di Torino si svolgerà dal 18 al 22 maggio.

Ma non è tutto. Sarà possibile acquistare i biglietti per il Salone anche presso tutte le librerie di Ivrea dal lunedì precedente alla manifestazione (20 febbraio) fino al sabato successivo (4 marzo). Le librerie che hanno aderito al progetto di collaborazione sono: Libreria Mondadori, La Galleria del Libro, Libreria Garda, Livré Libri da Bere, Didattica Più, Libreria Cossavella e nel bookshop del Museo Civico Pier Alessandro Garda.

La Fondazione è anche felice di annunciare che quest'anno Ivrea sarà coinvolta nelle iniziative di *Salone Off*, ospitando uno o più eventi in città. *Il Salone Off* è il programma del Salone che si svolge fuori dal Lingotto: da 13 anni organizza più di 350 eventi nella area metropolitana di Torino, coinvolgendo ad ogni edizione più di 170 luoghi.

Spiega il Presidente del Salone Internazionale del Libro, Mario Montalcini: «*La partnership con lo Storico Carnevale di Ivrea, una delle manifestazioni sul territorio piemontese di maggior richiamo e dal pubblico più trasversale, nasce dal*

desiderio del Salone di Torino di festeggiare la propria trentesima edizione offrendo a tanti nuovi amici la possibilità di acquistare i biglietti in anticipo e a prezzo ridotto,

magari nella propria libreria preferita. E siamo orgogliosi che una città vivace, simbolo della cultura e dell'innovazione come Ivrea, entri nel circuito del Salone Off.»



Puoi sostenere **vari eventuali** con una sottoscrizione e/o diventandone editore con l'adesione alla associazione culturale Rosse Torri e il versamento della quota annuale di 30 euro (50 euro sostenitore) **nel modo che ti è più comodo:**

con bonifico bancario
IBAN: IT 41 F 03069 30540 1000 0006 7696
intestato a ASSOCIAZIONE CULTURALE ROSSE TORRI, Ivrea

in contanti: - presso L'Albero della Speranza Ivrea via Arduino 41
- presso La Galleria del Libro Ivrea via Palestro 70



VIOLENZA DOMESTICA IN RUSSIA

Dentro la notizia

La manipolazione dell'informazione: il mestiere più antico del mondo. Come ci si difende?

Qual è il mestiere più antico del mondo? Non credo sia quello lì... Pensiamoci un attimo. Quante versioni si sono date di ogni avvenimento che studiamo sui libri di storia? Ogni quanto tempo vengono corrette le informazioni che, dopo decenni (quando non addirittura secoli) di ricerche storiche, si scopre non essere così come ce le hanno raccontate? Come si fa a verificare? A chi dobbiamo credere? (L'anno scorso ho passato mesi sui libri ed ho scoperto che il famoso re inglese Riccardo III, dipinto come il cattivo assoluto anche grazie a Shakespeare, in realtà non era proprio così e che molti atti terribili a lui attribuiti non sono stati mai dimostrati, nonostante i libri di storia attuali ancora li riportino).

Il problema della manipolazione, il vero mestiere più antico del mondo, sembra aver assunto oggi una rilevanza particolare, dopo la magica invenzione della post verità. Ma in fondo la post verità c'è sempre stata, soltanto non la si chiamava, non le si era dato un nome in via ufficiale. E allora perché adesso ci sembra così pericolosa? Da dove arriva tale percezione?

Mi sembra interessante iniziare ad affrontare il tema. Iniziando

però dalle notizie, senza per ora guardare ad altro, come fatti storici (caso citato sopra) o scientifici.

Partiamo da un esempio concreto: qualche settimana fa inizia a diffondersi la notizia che in Russia si sta discutendo una proposta di legge per depenalizzare il reato di violenza domestica. Quasi tutti i giornali non specificano che cosa si intenda per violenza domestica: padri che picchiano i figli? Mariti che maltrattano le mogli? Sorelle che bastonano i fratelli? Ma tutti finiamo per focalizzarci sul secondo caso. Il tema della violenza di genere è caldo. Anche io do per buona la notizia e la cito in un articolo che scrivo per annunciare il One Billion Rising di quest'anno. Fino a che su Facebook non inappiccico un post al riguardo con tanto di articolo tratto da Huffington Post. Siccome sono interessata all'argomento, vado a leggere i commenti e scopro che molti gridano alla bufala e sono indignati. Alcuni lettori minacciano di cancellarsi dalla pagina. La cosa mi insospettisce e decido di approfondire, anche grazie ad una amica che parla russo. Faccio copia incolla di uno dei commenti e lo propongo alla mia amica, chie-

rendole di verificare. E lei prontamente mi conferma che le cose non stanno proprio come ci raccontano i giornali.

Si parla degli articoli 114-115-116-117 del codice penale russo (che non cito per lunghezza). Ad essere modificato solo il 116 che riguarda le percosse che non procurano danni fisici neanche lievi, cioè non refertabili. Per esempio lo schiaffo del padre al figlio, fino a poco fa punito con reclusione fino a due anni, ora è invece passibile di multa fino a 500 euro, arresto fino a 15 giorni o fino a 120 ore di lavori socialmente utili. Per gli altri articoli nulla cambia. Se il danno è pesante (braccio rotto, commozione celebrale o danni fisici che impediscono di lavorare per un certo periodo) si rischiano fino a 7 anni, in base all'articolo 114.

Visto così, convenite con me che non è la depenalizzazione che tutti pensavamo? O meglio, non è la depenalizzazione a cui ci hanno fatto pensare. Oltretutto un padre che dava uno schiaffo al figlio in pubblico rischiava due anni di carcere, mentre se lo schiaffo in pubblico era dato un estraneo, questi pigliava al massimo una multa. Insomma se lo schiaffo arrivava da un familiare si andava in galera, se da un estraneo no. Per quanto non sia giusto dare schiaffi (a nessuno), alzi la mano chi non ha mai preso uno scappellotto da papà e mamma (quelli di mia nonna erano mitici).

Insomma, a questo punto mi sono chiesta a chi giovava distorcere ed enfatizzare così la notizia distorta. Ho letto meglio alcuni

articoli, soprattutto i due pubblicati da Huffington Post a pochi giorni di distanza (27 gennaio e 7 febbraio) e ho notato che in realtà non si diceva granché. Non si entrava nel merito, come aveva fatto l'autore del commento al post su facebook. Si lasciava intendere attraverso il non detto. Il vuoto tra il fatto in sé e la sua possibile ricaduta sulla nostra opinione pubblica, calda sul tema, ha acceso la miccia. Mentre il primo articolo (27 gennaio) parlava di Duma ed era sintetico e abbastanza preciso, pur non dando dettagli, il secondo (quello del 7 febbraio), riportato dalla pagina *Se Non Ora Quando*, faceva il nome di Putin. E la lampadina mi si è accesa: ecco il lupo cattivo.

C'è sempre bisogno del lupo cattivo del momento. Putin magari, per tanti altri versi, se lo merita pure tale titolo, ma in questo caso forse no. Traete voi le conclusioni. E' stato buttato lì un mattoncino in più per costruire consenso/dissenso da usare a tempo debito. A nulla servirà smentire, tanto nelle nostre teste il tarlo è entrato.

Mi sono molto arrabbiata con me stessa (anche perché ho fatto un percorso di studi che dovrebbe avermi insegnato a stare attenta) per esserci cascata. Per aver ceduto al facile impulso di demonizzare senza approfondire. E mi sono arrabbiata con la pagina *Se Non Ora Quando*, che, in possesso di tutti gli strumenti di controllo necessari (ben più dei miei), ha deciso di cavalcare l'onda per veicolare il suo messaggio contro la violenza di genere. Non ha fatto

un buon servizio alla causa.

Ma tornando a come possiamo difenderci, la domanda sorge spontanea: internet favorisce o meno la possibilità di avere una corretta informazione? Perché ormai è diffuso il pensiero che la rete è la causa di tutti i mali. Io non sono d'accordo. Ho potuto verificare la notizia proprio grazie ad internet. Senza sarebbe stato pressoché impossibile. L'accesso a dati attraverso la rete può semplificare le cose, a patto che si sappia utilizzarne bene il mezzo. Del resto, anche consultare un archivio cartaceo non è proprio cosa semplice. Entrambi sono grandi mari, difficili da navigare. Paradossalmente, credo sia più difficile oggi manipolare notizie e passarla lascia rispetto al passato. Ecco perché si è dato finalmente un nome alla verità manipolata. Non poteva più essere nascosta.

Certo, bisogna stare molto attenti, internet è un contenitore infinito nel quale si trova tutto, anche ciò che non serve e in un archivio cartaceo verrebbe casato. Nella rete sta a noi cassare. Bisogna essere fruitori attivi e non passivi.

Attenzione dunque lettrici e lettori, non abbassiamo la guardia, valutiamo e vagliamo le fonti, controlliamo, chiediamo, facciamo verifiche incrociate, leggiamo attentamente, anche tra le righe, chiediamoci se basta, se manca qualcosa, se c'è qualcosa di troppo. Lo possiamo fare. Possiamo scegliere di non farci raccontare fandonie.

Lisa Gino

RIMOZIONI

La Stampa, Torino e il Canavese

A proposito dell'incontro a Ivrea e della mostra a Torino per i 150 anni del quotidiano torinese

In occasione dell'evento svoltosi qualche settimana fa al Teatro Giacosa per i 150 anni de La Stampa mi avevano colpito alcuni "vuoti". Avevo però pensato di essere condizionato dal mio ruolo o - peggio ancora - dall'incapacità di prendere atto dei cambiamenti socio-economici.

Poi però alcuni pensieri simili mi sono venuti visitando la mostra per i 150 de la Stampa a Torino, a Palazzo Madama.

Andiamo per ordine.

L'evento eporediese è stato preparato nei giorni precedenti da articoli che hanno scandagliato aspetti differenti della vita cittadina, dal Carnevale allo sport fino alle start up del Bioindustry Park.

Invece nel corso della serata, dopo i convenevoli di rito e una brevissima comunicazione di Deaglio sui dati "locali" di una ricerca del Centro Einaudi, hanno preso la parola alcuni testimoni delle esperienze positive del territorio, soprattutto in campo imprenditoriale e sportivo.

In tale contesto risaltava l'assoluto silenzio su tutto ciò che avrebbe potuto sporcare una visione solo ottimistica del futuro, e su chi avrebbe potuto rappresentarne le ragioni: quindi niente fabbriche, nessun operaio né tanto meno sindacalisti.

Una visione tutta incentrata sulle buone pratiche e la passione individuale, di un Canavese lanciato con entusiasmo verso un futuro radioso: troppo, anche per un'iniziativa promozionale. Il paradosso è stato che l'unica voce un po' fuori dal coro sia stata proprio quella di Deaglio, costretto dai numeri a offrire un'immagine meno edulcorata del territorio e di



come lo percepiscono le persone.

Cosa c'entra la mostra di Torino?

Lì il lavoro e l'industria sono pressoché ignorati - Fiat compresa - come se ci trovassimo di fronte ad una rimozione, più o meno voluta, ma difficilmente casuale, ancor più incomprensibile rispetto all'evento eporediese, dove naturalmente invece non è mancato il totem olivettiano, simbolo di un'età irripetibile e anche un po' ingombrante, a cui però tutti i testimoni si sentono in dovere di richiamarsi.

Tra l'altro nel corso della serata nessuno ha speso mezza parola sulla vicenda amianto, su cui invece il principale quotidiano piemontese è stato molto presente in questi due anni, almeno fin quando gli assetti editoriali sono stati diversi da quelli odierni.

Insomma: se non fosse per Deaglio, il Canavese sarebbe una terra felice e ricca di potenzialità, tutto il resto solo polvere da mettere sotto il tappeto. Come a Torino gli operai e le fabbriche non esistono più, e anche la Storia può farne a meno. E forse la mutazione genetica del Pd e l'assenza di una sinistra adeguata sono allo stesso tempo all'origine e conseguenza della stessa rimozione. Pensiamoci per tempo, e non solo alla vigilia delle prossime consultazioni elettorali.

Federico Bellono

DA IL MANIFESTO DELL'11 FEBBRAIO
Meno diritti ai migranti per tacitare le destre

Le considerazioni di Alessandro Dal Lago sul "piano per l'immigrazione": «il decreto del governo non è che il tentativo di rendere meno visibili i Cie per tacitare la cordata Grillo-Salvini-Meloni e ingraziarsi l'Europa: *«facciamo vedere come siamo efficienti e severi con i clandestini»*

Il decreto sull'immigrazione varato dal Consiglio dei ministri (insieme all'altro, immanicabile, sulla sicurezza urbana) segue le iniziative del ministro Minniti in tema di blocco degli sbarchi (accordi con Libia, Niger ecc.). E come queste, è destinato al fallimento. Ovviamente, sulla pelle di migranti e profughi.

Il decreto, in sostanza, prevede due tipi di misure: lo «snellimento» delle procedure di riconoscimento del diritto d'asilo e la «razionalizzazione» dei Cie, che da oggi vengono denominati Cpr, Centri permanenti per il rimpatrio. La tendenza tipicamente governativa di cercare di risolvere i problemi cambiando nomi e sigle è soddisfatta ancora una volta.

Un tempo c'erano i Cpt (Centri di permanenza temporanea), un ossimoro grandioso, come se le prigioni fossero chiamate, che sono, centri di libertà internata. Poi sono arrivati i Cie (Centri di identificazione ed espulsione), che però fanno troppo repressione indiscriminata.

E ora, in modo più sensibile ai diritti umani verbali, si parla di «rimpatrio», come se profughi e migranti non vedessero l'ora di tornare a casa, sotto le bombe.

Ma iniziamo dall'asilo. Come ha chiarito il ministro Orlando, il

rifiuto dell'accoglienza come profughi «non è reclamabile», se non in Cassazione. Quindi niente appello. Il che significa semplicemente che un profugo proveniente dalla Nigeria può vedersi respinta la domanda, andarsene in un Cpr, starci un bel po', essere espulso in Libia, preso in carico da qualche banda armata al servizio del governo Serraji, e poi sparire in una prigione libica (dove sono documentate violenze di ogni tipo, dagli stupri e agli omicidi). E da quiche farà ricorso in Cassazione?

Quanto ai Cpr, si prevedono centri in ogni regione per complessivi 1.600 posti. Ora, qui c'è qualcosa che non torna proprio. Secondo dati del Ministero degli interni, su 41.000 irregolari rintracciati nel 2016, 22.000 non sono stati espulsi o allontanati alle frontiere. Per non parlare di chi non è stato rintracciato (perché finito nel lavoro nero, nelle campagne ecc.).

E per tutta questa gente dovrebbero bastare 1.600 posti? Ma si tratterà di permanenze brevi, obietta Minniti, che ama, anche lui, gli ossimori. Ma se la massima permanenza prevista è di 90 giorni, chi garantisce che in poco tempo i Cpr non si gonfino, ren-

SEGUE A PAGINA 5



ECONOMIA

Capitalismo "per bene"

L'economia dovrebbe diventare decente, ovvero rispettare la dignità delle persone. Ma oltre che ripetere l'ovvio, riusciremo a capire come?

Giovedì 9 febbraio, presso il Polo Formativo all'Officina H, è stato presentato il libro "Economia decente. Come crescere senza umiliare le persone".

L'autore del libro, **Francesco Maggio**, invitato dal Forum Democratico del Canavese, ha potuto così esprimere alcuni concetti fondamentali del suo libro, concetti che sono stati formulati attraverso belle parole altisonanti, ma povere di significato.

L'economista, professore, nonché collaboratore con ilSole24Ore ha incentrato il suo ragionamento da un assunto di partenza: occorre trovare il modo per trasformare l'economia da indecente a decente. L'economia attuale lede la dignità delle persone e non parte dal presupposto che l'essere umano debba esserne il fulcro. Solo l'*homo oeconomicus* ha diritto ad essere accolto nell'impianto del pensiero economico. L'economia, inoltre, vorrebbe ambire allo status di scienza, ma mentre la fisica con sole tre leggi è in grado di spiegare il 99% delle cose, l'economia con 99 leggi non è in grado di spiegare il 3% delle cose.

Su questi punti il professor Maggio ha indubbiamente ragione: nell'era dei voucher e del lavoro precario rispunta il lavoro sottopagato a cottimo (si veda Foodora a Torino) e tutte le previsioni "scienti-

fiche" e catastrofiste di economisti su Brexit o sul referendum costituzionale italiano si sono rivelate un buco nell'acqua.

L'economia capitalista (questo aggettivo è stato poco utilizzato durante la serata) decisamente offende la dignità dell'essere umano, ma non si capisce in tutto questo dove stia la novità. Il professor Maggio avrebbe potuto spiegarci più nel dettaglio come uscire da questa situazione di "economia indecente", ma solo pochi suggerimenti sono stati avanzati, alcuni dei quali decisamente opinabili.

Maggio, tra le tante misure da poter attuare, suggerisce un ricambio maggiore e più rapido ai vertici dei centri di potere economico. Direttori di banche o di cooperative che siedono al loro posto da più di vent'anni incancreniscono l'economia, rendendola utile solo a coloro che già ne beneficiano. «Lo stesso direttore del Sole24Ore sfiduciato dalla sua stessa redazione che rimane al suo posto ne è un chiaro esempio».

Maggio ha poi parlato di "giusto profitto", ovvero un profitto che non produca disuguaglianza. Che le due parole possano andare d'accordo si può essere ragionevolmente dubbiosi. L'Olivetti ha sicuramente accolto questa visione, ma l'impegno di un imprenditore illuminato non può certamente

sostituire una deformazione congenita al tipo di economia nella quale ci troviamo.

Sino a questo punto si sarebbe potuto essere tentati di chiudere un occhio e considerare queste proposte come piccoli passi verso un'economia meno invadente e prepotente, se non fosse stato per un'idea avanzata di lì a poco e a dir poco preoccupante.

«L'economia» ha detto Maggio «dovrebbe farsi carico della dignità delle persone, magari occupandosi direttamente del welfare». In altre parole le aziende dovrebbero assumersi la responsabilità di gestire i loro ricavi e profitti al servizio di scuole, asili, sanità ecc.

Ma come è possibile avanzare l'idea che la stessa economia che ci ha condannati alla crisi del 2008 possa risultare affidabile per gestire servizi sociali fondamentali per la vita delle persone?

Le aziende aprono e chiudono, delocalizzano e spostano capitali: di conseguenza si dovrebbe delocalizzare anche il welfare? E come può questa soluzione risolvere il grave problema della disuguaglianza se un meccanismo così pensato andrebbe a vantaggio di quei territori già sufficientemente ricchi? Se ho avuto la fortuna di nascere in una zona ricca di aziende in buona condizione avrò a mia disposizione un welfare altret-



tanto benefico, ma se disgraziatamente sono nato in un territorio povero? Sarò condannato ad un welfare scadente.

Sul finire della serata un signore dal pubblico ha poi posto un quesito interessante: questo libro parla di "crescita", ma sia che si voglia affrontare la questione dal punto di vista della teoria liberista che di quella socialista, l'aumento della ricchezza ne rimane un punto fermo. Ciò, tuttavia, come può essere conciliato col fatto che la "crescita" produce rifiuti, scarti e sottrae prepotentemente risorse ad un pianeta già sufficientemente sfruttato?

Questa domanda avrebbe potuto accendere una discussione tra "crescita" e "decrecita" (tema assente dal nostro territorio, non seguito nemmeno dall'Ivrea-5Stelle), ma nulla di tutto ciò è stato e il professore si è limitato a rispondere facendo appello ad un vago senso dell'equilibrio.

Sarà proprio vero che "un economista è un uomo che esprime l'ovvio in termini di incomprendibilità".

Andrea Bertolino

SEGUE DA PAGINA 4
Meno diritti ai migranti per tacitare le destre

dendo le condizioni di vita degli internati ancora più tragiche di quanto non siano nei Cie? Non lo garantisce proprio nessuno, neppure il misterioso «garante dei migranti», di cui non si conoscono poteri e giurisdizione.

E poi c'è quella norma che prevede la possibilità per i comuni di impiegare i migranti «su base volontaria» per lavori «socialmente utili», per rendere l'attesa (di che cosa?) meno snervante. Come dire, lavora gratis che ti passa la noia. Dietro questa norma, io vedo — chissà perché — il contributo del ministro Poletti. In sostanza, migranti e richiedenti asilo diventano dei voucher umani che i comuni possono spendere per pulire le strade, cancellare i graffiti dai muri e così via. Risparmiando così risorse umane e materiali.

Un piccolo contributo degli stranieri alla diminuzione della spesa pubblica del generoso paese che li accoglie. Ma resta il fatto che la servitù è servitù, anche quando è volontaria.

Questo decreto non è che il tentativo di rendere meno visibili i Cie per tacitare la cordata Grillo-Salvini-Meloni e ingratiarsi l'Europa. Visto che gli altri paesi non ricollocano i migranti che arrivano da noi, vi facciamo vedere come siamo efficienti e severi con i clandestini. Così, magari, ci condona un altro decimale del deficit.

SEGUE DALLA PRIMA/TELECOMUNICAZIONI

La misura è colma

difatti di un'adesione attorno all'80%. Cifre d'altri tempi e di altre categorie e invece lavoratori delle TLC hanno voluto dimostrare alle aziende che la corda si sta spezzando. Non è servita la pressione sui singoli perché non aderissero allo sciopero prefigurando ritorsioni aziendali, né le richieste provocatorie di prestazioni straordinarie in concomitanza con lo sciopero, e nemmeno il divieto ad alcune organizzazioni sindacali a svolgere assemblee: i lavoratori hanno detto "basta, la misura è colma". Basta a politiche aziendali che mirano solo alla riduzione estrema del costo del lavoro basata sulla contrazione del salario e la compressione dei diritti.

Anche Ivrea, dove sono presenti quasi tutti i maggiori operatori delle telecomunicazioni, ha reagito: oltre il 60% l'adesione in Vodafone (non certo un'azienda super-sindacalizzata), oltre il 70% in molti settori Wind (call center, centri di gestione, back office tecnici), nel call center sono entrati praticamente solo i comandati e questi han dichiarato che avrebbero aderito. Alta la percentuale anche in Comdata, prova ne è che l'azienda non ha voluto comunicare i dati ufficiali, i dati ufficiosi parlano di adesione tra il 70 e l'80% con alcuni reparti in cui vi è stata l'adesione pressoché totale.

Una reazione era fortemente necessaria e attesa, le politiche spregiudicate delle aziende del set-

tori mettono a rischio migliaia di posti di lavoro in Italia e peggiorano le condizioni lavorative: TIM ha disdetto i contratti aziendali (per questo sabato 11 i lavoratori TIM hanno manifestato a Sanremo davanti all'Ariston, TIM è sponsor unico del festival), la fusione di Wind con H3G rischia di produrre forti esuberi, Almagiva ricatta i lavoratori e ottiene tagli al salario, controllo individuale a distanza e 1666 licenziamenti, Comdata e Sky dichiarano esuberi, e il trasferimento delle attività di call center all'estero continua senza ostacoli.

Ad un'alta astensione dal lavoro non ha corrisposto però un'alta partecipazione alle manifestazioni in piazza, un migliaio a Roma, Milano e Torino, alcune centinaia nelle altre città. Ma è un inizio, una reazione importante che ha coinvolto tutto il paese e che ha guadagnato le cronache dei principali giornali nazionali. A Torino si è tenuta la manifestazione regionale all'unione industriale, fra i tanti striscioni, anche quello della Olivetti di Ivrea. L'azienda con la fusione in Telecom è difatti passata dal contratto metalmeccanico a quello delle telecomunicazioni, sono rima-

sti un centinaio in Olivetti Spa ad Ivrea, ma l'anima che si mobilita quando è necessario c'è ancora e senza scoraggiarsi per non avere dietro lo striscione delle folle di antica memoria, hanno partecipato con i nuovi colleghi di categoria alla manifestazione regionale. Al termine del corteo è stata data voce agli interventi dei lavoratori. Ha ben espresso la rabbia e le richieste dei lavoratori Valeria Viletto, Rsu Cobas di Vodafone Ivrea che ha invitato anche all'apertura e unione sindacale nella lotta: "Dobbiamo essere tutti dalla stessa parte, abbiamo un obiettivo unico: difendere i diritti e salario, siamo sotto attacco, stiamo chiedendo alle organizzazioni sindacali che andranno ai tavoli che non siamo disposti

a competere sul costo del lavoro. In tutte le aziende ce lo dicono "il mondo che conoscete non è più quello che sarà da qui ai prossimi anni, dovete essere disposti a fare come in Almagiva, autoriduzione salariale altrimenti ci saranno esuberi".

E' una logica inaccettabile, noi non siamo disposti alla schiavitù, non vogliamo il controllo a distanza, non vogliamo la riduzione salariale, vogliamo un contratto garante dei diritti, non ci faremo scappare ciò che ci è stato consegnato, ciò che negli anni abbiamo cercato di difendere. Non basterà una giornata di sciopero, ne occorreranno tante, abbiamo un contesto normativo che ci vuole strangolare, che ci vuole togliere



tutto, ma le leggi si possono contestare, un mondo come ce lo stanno rappresentando noi non lo vogliamo, non lo vogliamo per noi e per le generazioni future."

Dobbiamo augurarci quindi che i sindacati confederali colgano la forza della reazione dei lavoratori, che non giochino al triste balletto visto purtroppo in tante trattative: un minimo "sindacale" di mobilitazioni e poi firma dell'accordo con l'ottenimento molto parziale, delle richieste.

Altro auspicio è che le mobilitazioni dei lavoratori e delle lavoratrici delle telecomunicazioni, insieme alla campagna per i referendum sul lavoro (voucher e appalti) e la battaglia da riprendere contro il Jobs Act, rappresentino la ripresa di una mobilitazione, di un conflitto, quanto mai necessari per bloccare la deriva liberista, della priorità del massimo profitto a scapito delle persone, e il ripristino dei diritti fondamentali del lavoro.

Cadigia Perini



lavoratori TIM davanti al teatro Ariston di Sanremo l'11 febbraio 2017



DA IL MANIFESTO DEL 26 GENNAIO

La sinistra che vogliamo

Un intervento di Giorgio Airaud e Giulio Marcon che fissa alcuni punti per la costruzione di una sinistra capace di dare voce alle domande di cambiamento

Il «laboratorio» della sinistra è ormai partito. Il 28 gennaio si riunisce Possibile, a febbraio il primo congresso di Sinistra Italiana e ad aprile il congresso di Rifondazione Comunista. Nel frattempo il 21 gennaio è svolta l'assemblea dei Comitati per il No e l'11 (a Roma) e il 18 dicembre (a Bologna) si sono riunite le reti delle liste civiche e delle associazioni. In primavera si terranno i referendum promossi dalla Cgil. E le elezioni politiche sia che si tengano a giugno che a febbraio del 2018 sono alle porte. Ci sono alcuni punti su cui riflettere.

Primo. La crisi perdura in modo feroce. La profezia di Krugman di una lunga stagnazione dopo gli anni del crollo si sta avverando. Non sarà lo zero virgola a cambiare le cose nei prossimi mesi e anche le locomotive del Pil mondiale arrancano. In Italia le cose vanno peggio.

A questi tassi di crescita, ci vorrà ancora una decina d'anni per tornare allo stesso livello del Pil del Nel frattempo il Censis ci dice che 10 milioni di italiani rinunciano a curarsi per mancanza di soldi, l'Istat che più di un giovane su tre non ha lavoro e che la povertà assoluta è tornata a crescere: 4 milioni e 600mila italiani nel 2016.

Secondo. L'Europa. È diventata nel corso di questi anni non la soluzione, ma parte del problema. Uscire dall'euro risolverà i problemi? Fare l'euro senza politiche comuni è stato un grave errore. Ma è un errore anche pensare che senza euro sarebbe possibile tornare a fare politiche keynesiane. Se si dovesse uscire dall'euro il segno sarà quello della destra nazionalista e non quello della sinistraradicale. I lavoratori hanno pagato un enorme prezzo per entrare nell'euro: non gliene facciamo pagare un altro per uscire.

Serve un «aggiustamento radicale», dice Varoufakis: politiche comuni, democratizzazione della Bce, conferenza del debito, ecc. Non ci sono i rapporti di forza? Perché ci sono forse i rapporti di forza per uscire dall'euro senza il rischio di una catastrofe sociale?

Terzo. L'Italia ha sofferto più di altri questa crisi, ma l'ha affrontata con gli stessi strumenti del neoliberalismo europeo ed atlantico: riduzione della spesa pubblica, precarizzazione del lavoro, privatizzazioni, mercato. Prima

con la tecnocrazia di Monti, poi con il populismo dall'alto di Renzi, le politiche seguite sono state le stesse: quelle neoliberiste, con risultati economici catastrofici, conseguenze sociali drammatiche, un sistema industriale devastato. Le imprese italiane sono state svendute al miglior offerente o (come la Fca/Fiat) se ne sono andate: il nostro paese è diventato una sorta di bad company del modello neoliberista globale.

Quarto. Il Pd Renzi non Renzi ha alzato bandiera bianca di fronte alla destra. Ed è questo che rende impossibile alcuna coalizione o le primarie con un partito che ha fatto politiche neoliberiste. C'è una mutazione strutturale e irreversibile che ha trasformato il Pd, da «partito» di centro-sinistra a «partito della nazione», coacervo di comitati elettorali. La minoranza del Pd che ha alternato aforismi politici ed errori madornali appare assolutamente ininfluente e residuale.

Quinto. Il centro-sinistra è morto. Dobbiamo invece costruire una sinistra alternativa, fondata sull'autonomia e non sull'opportunismo di alleanze spurie. Il congresso di Sinistra Italiana può dare un decisivo contributo, ma senza autosufficienza. Solo un campo aperto di una politica diffusa e plurale fatto di partiti, movimenti, associazioni, liste civiche, territoriali, organizzazioni del lavoro, ecc. può ricostruire una cultura politica che si sottrae ad un politicismo rifiutato da chi a sinistra non va più a votare. Si tratta poi di prepararsi alle imminenti elezioni. In coalizione con questo Pd non si può andare. E nemmeno con tre o più liste diverse alla sinistra del Pd o con una lista frutto di accordi dell'ultimo minuto.

Serve da subito un processo di contaminazione capace di costruire una cultura politica comune fondata sull'autonomia ed un progetto convincente di trasformazione. E serve una leadership corale capace di federare e di interpretare anche con la propria storia personale nelle lotte sociali e per i diritti la volontà di unità e di cambiamento che ci ha consegnato il voto del 4 dicembre.

A queste condizioni è possibile mantenere aperta la costruzione di una sinistra capace di dare voce alle domande di cambiamento del paese.

IVREA 5 STELLE Un'eccellenza del nostro territorio: la piscina comunale di Ivrea



La piscina comunale è un bene pubblico di grande importanza, permette la pratica di diverse attività sportive e dovrebbe rispondere alle esigenze della nostra comunità.

L'Amministrazione durante le due legislature del Sindaco Carlo Della Pepa si è disinteressata della struttura e di coloro che la utilizzano, ha la responsabilità di non aver reso possibili investimenti che evitassero lo stato di abbandono nella quale è precipitata negli anni.

Un servizio dei cittadini, che sebbene sia utilizzato da scolaresche, gruppi sportivi, associazioni e singoli fruitori è stato trascurato. Diverse sono le segnalazioni che indicano la criticità della situazione: le ripetute chiusure al pubblico dovute a problemi all'impianto di ventilazione e a quello elettrico, mediocre condizione d'igiene e pulizia, cattiva manutenzione e stato di degrado dei bagni e degli spogliatori, mancati adeguamenti della struttura con conseguente perdita delle possibilità di utilizzo per eventi e manifestazioni sportive.

Lo stesso Assessore allo Sport del Comune di Ivrea, Giovanna Strobbia, in una recente intervista afferma: "Siamo ben consapevoli che i lavori fatti in questi anni sono stati delle toppe in grado, bene o male, di mantenere aperto il servizio, molto utilizzato."

Queste affermazioni sono gravi e confermano le responsabilità di Amministrazioni che hanno saputo

mettere solo "toppe".

Una domanda mi sorge spontanea: perché la Giunta non ha predisposto interventi tempestivi e strutturali che permettessero di mantenere il servizio ad un livello decoroso?

I fatti hanno dimostrato che per il Governo della città altre erano le priorità e i bisogni della cittadinanza, si è così deciso di investire più di tre milioni di euro per la realizzazione della passerella sulla Dora, utile per romantiche passeggiate. Si sono investiti un paio di milioni di euro della Fondazione Guelpa per realizzare il nuovo museo Garda, un fallimento confermato dalla scarsissima affluenza di visitatori il cui biglietto di ingresso ha portato in cassa poche migliaia di euro a fronte di costi di gestione di centinaia di migliaia di euro che andranno negli anni a impoverire le nostre casse comuni.

Quindi altre sono state le priorità, la passerella e il museo, ma niente denaro per la piscina, il castello, la biblioteca, il recupero del centro culturale la Serra.

Nonostante manchi poco più di un anno alla fine della legislatura l'Amministrazione sembra avere "un cilindro magico" e sebbene i tempi siano risicati e le finanze limitate, tutto è ancora possibile; dal cilindro escono e prevediamo usciranno progetti faraonici e milionari, giochi di illusionismo per ingannare gli elettori.

Il castello ha aperto le danze prelettorali, dal nulla di fatto degli

ultimi anni che ha portato alla chiusura dell'edificio per caduta coppi rendendolo inutilizzabile per visite e realizzazione di eventi, siamo passati ad un progetto abnorme che prevede l'investimento di svariati milioni. La biblioteca, di cui speriamo di poter scrivere quanto prima, segue a ruota, qui si ipotizza di rielaborare un progetto risalente al lontano 2011 che prevedeva di rimettere a nuovo 4200 metri quadrati dell'ex istituto Cena, con un investimento di oltre 5 milioni.

Tornando ai fatti, quindi alla piscina trascurata, riporto un' intervista rilasciata nel mese di settembre dall'Assessore Enrico Capirone dove affermava: "Abbiamo dato questo incarico (studio delle condizioni della struttura) ai nostri uffici e entro novembre avremo indicazioni precise sulle quali ... prenderemo decisioni".

Novembre è passato, la legislatura volge al termine e di questo lavoro degli uffici e delle conseguenti decisioni della Giunta non sappiamo nulla, mi auguro, ma sarò smentito dai fatti, che non venga proposto l'ennesimo sogno reso possibile da milioni di euro inesistenti.

Molti utenti ci stanno informando e chiedono soluzioni praticabili e un servizio decente. Aspettiamo i dati dell'ufficio tecnico per integrare le nostre conoscenze e arrivare, attraverso il confronto con i cittadini, a definire le nostre proposte.

Pierre Blasotta (consigliere comunale di Ivrea5stelle)

CULTURA E POLITICA

Come orientarsi durante l'anno pre-elettorale?

In meno di un mese il nuovo assessore ha già ottenuto alcuni primi risultati del suo operato. La rapidità con la quale l'amministrazione si sta muovendo solleva alcune riflessioni

La Fondazione Guelpa, su sollecitazione del Comune, ha dichiarato che intende promuovere uno studio di fattibilità aggiornato per la realizzazione di una nuova biblioteca in grado sia di comunicare con il Museo Garda che di fungere da polo culturale cittadino.

Questa è, in estrema sintesi, la notizia che l'8 febbraio è stata riportata da diversi giornali.

La pagina di Canavese e provincia del quotidiano LaStampa del 12 febbraio ha invece titolato "Il Salone sbarca ad Ivrea", alludendo al fatto che durante l'intera durata del carnevale d'Ivrea sarà possibile acquistare i biglietti per l'edizione del Salone del Libro 2017.

Sitratta, in sostanza, di uno studio di fattibilità e una prevendita di

ticket.

Al di là dei titoli sensazionalistici con cui i giornali hanno presentato le notizie (si veda LaStampa del 12 febbraio, ndr) le proposte messe in campo dal nuovo assessore alla cultura non hanno dell'incredibile.

La realizzazione della nuova biblioteca sarebbe un obiettivo importante per una città come Ivrea che attualmente non ha a disposizione un vero e proprio centro culturale, ma già nel 2011 era stato realizzato uno studio di fattibilità, caduto poi nel dimenticatoio. Anche il raggiungimento di un "ponte" con il Salone del Libro sarebbe da incoraggiare in quanto andrebbe a sostenere ulteriormente la manifestazione già di successo della Grande Invasione; ma l'acquisto in anticipo di biglietti non può sicuramente essere considerato come un grande successo.

Se a queste premesse si aggiunge il fatto che le iniziative vengono avviate durante l'ultimo anno dell'amministrazione Della Pepa la possibilità di veder sorgere una nuova

biblioteca o di avere un Salone Off avviato pare minima.

Il tutto lascia spazio per un interrogativo: come leggere questo tipo di notizie?

In un contesto "ordinario" si potrebbe pensare che il nuovo assessore alla cultura, Andrea Benedino, insediato meno di un mese fa, abbia delle qualità organizzative di tutto rispetto e sia in grado di investire bene il suo tempo; eppure non siamo propriamente in una situazione "ordinaria", in quanto, come avevamo già scritto su queste pagine, il 2017 è l'anno pre-elettorale. Per questo motivo è ragionevole ipotizzare che il PD stia cercando di mettere in buona luce il nuovo assessore. Parlare di candidati è assolutamente prematuro, ma i politici di professione sanno bene di dover essere lungimiranti e guardare sempre un po' più in là dei loro avversari.

La domanda rimane: un osservatore della politica locale, come dovrebbe leggere questo genere di notizie? Come le prove delle qualità dell'assessore o come un piccolo teatro in grado di mitigare gli insuccessi dell'attuale amministrazione?

È chiaro che delle due interpretazioni l'una non esclude l'altra, ma è altrettanto ovvio che rispondere a questo interrogativo e saper discernere tra "promesse elettorali" e "concretezza dei fatti" sarà un compito tanto più difficile quanto più ci avvicineremo ai mesi precedenti le elezioni.

Andrea Bertolini

SINISTRA ALTERNATIVA

Facciamola plurale

Mercoledì 15 febbraio - alle ore 21, presso il teatro delle officine - Cecchi Point (Via Cecchi, 21 - Torino)

LA SINISTRA ALTERNATIVA FACCIAMOLA PLURALE!

Socialisti, comunisti, progressisti a confronto

Intervengono:

Alessandra Algostino, docente diritto costituzionale Università Torino

Giorgio Airaud, Torino in Comune

Felice Besostri, Rete Circoli Socialisti e Libertari

Paolo Ferrero, Rifondazione Comunista

Andrea Pertici, Possibile

Marco Revelli, Altra Europa con Tsipras

Organizzano: Possibile, Rete circoli socialisti e libertari,

Partito della Rifondazione Comunista, Altra Europa con Tsipras



COMITATO DEMOCRAZIA COSTITUZIONALE IVREA Per una Legge elettorale coerente con la Costituzione italiana

Promossa la raccolta di firme su una petizione che garantisca rappresentanza, eguaglianza nel peso del voto, diritto di scelta dei propri rappresentanti

Nell'assemblea nazionale dei Comitati per la Costituzione tenutasi a Roma, è stato deciso, tra le altre cose, di promuovere una raccolta di firme sulla **Petizione per una Legge elettorale** coerente con la Costituzione italiana. Sarà dunque necessario che i Comitati locali riprendano l'iniziativa attraverso incontri e dibattiti e banchetti informativi per raccogliere le firme per la nostra Petizione che si propone di sensibilizzare e sollecitare le forze politiche presenti in Parlamento a scrivere una legge elettorale coerente con i principi della Costituzione.



Sabato 11 febbraio è inoltre cominciata, a livello nazionale, la **campagna referendaria della CGIL per i referendum sociali del lavoro**. I Comitati Costituzionali hanno espresso piena disponibilità a collaborare e mobilitarsi attivamente per il successo dei referendum.

Questi nostri nuovi impegni permetteranno, in coerenza con la volontà dei Comitati di continuare ad operare anche dopo il 4 dicembre, di tener fermo nella coscienza dei cittadini il risultato del Referendum e la necessità di difendere la rappresentanza del popolo sovrano.

Riportiamo qui di seguito il testo della Petizione che potrà essere firmata anche tramite la Piattaforma Change Org con una azione informativa che vedrà impegnati, come in passato, "Il Fatto quotidiano" ed "il manifesto".

Prima che si giunga allo scioglimento delle Camere è indispensabile che siano approvate profonde modifiche alla normativa elettorale vigente si chiede che la rifor-

ma delle leggi elettorali in discussione nel Parlamento sia informata ai seguenti principi:

Il sistema elettorale deve ripristinare la rappresentanza, garantire l'eguaglianza dei cittadini nell'esercizio del diritto di voto, restituire ai rappresentati il diritto di scegliere i propri rappresentanti, ricondurre i partiti alla loro funzione costituzionale di canali di collegamento fra la società e le istituzioni, piuttosto che di strutture di potere autoreferenziali.

Questi risultati possono essere ottenuti con modelli diversi, a condizione che venga garantita l'elezione proporzionale sulla base dei voti di lista.

Per questo chiediamo fermamente:

– che si rinunci ad ogni forma di premio maggioritario;
– che si rinunci ai capilista bloccati;
– che si rinunci alle candidature multiple.

Non esistono formule magiche, ed è possibile valutare sistemi misti (come quello tedesco, per esempio): quello che conta è che sia raggiunto l'obiettivo di rendere il Parlamento realmente rap-

presentativo.

*Occorre ripristinare la piena credibilità e rappresentatività del Parlamento perché i cittadini debbono tornare ad essere protagonisti del voto ed artefici, con il concorso dei partiti, della scelta delle rappresentanze parlamentari, come richiede il principio fondante della Costituzione che stabilisce che la sovranità appartiene al popolo. **Rivendichiamo** sulla base della vittoria del No, che ha confermato la validità della Costituzione, una legge elettorale in grado di eleggere Camere pienamente rappresentative, che rispondono agli elettori del loro operato.*

Marco Bellini (Referente del 'Comitato Democrazia Costituzionale Ivrea')



RIFONDAZIONE COMUNISTA Congresso a Ivrea sabato 18 febbraio

Sabato 18 febbraio dalle ore 15 presso il Cinema Politeama (in via Piave, 3 ad Ivrea) si svolgerà il X Congresso del Partito della Rifondazione Comunista - Circolo di Ivrea-Castellamonte, prima tappa del percorso che porterà al Congresso nazionale che si terrà a Spoleto nei giorni 31 marzo - 1-2 aprile 2017.

A 25 anni dalla nascita del PRC, in una fase sociale e politica delicata e difficile, seppur caratterizzata dal recente successo al referendum in difesa della Costituzione, siamo chiamati a confrontarci sull'elaborazione e gli obiettivi politici a livello nazionale e locale.

Auspichiamo che questo X Congresso possa essere l'occasione per un dibattito costruttivo e partecipato.

Il materiale congressuale è consultabile sul sito PRC-SE: www.rifondazione.it

Invitiamo le forze politiche, le organizzazioni sindacali, le associazioni, i movimenti presenti nel territorio, nonché tutte le cittadine e i cittadini interessati, a partecipare all'assemblea congressuale del nostro Circolo per un libero confronto.

Segreteria Circolo PRC-SE Ivrea-Castellamonte

RIFONDAZIONE COMUNISTA Dare risposta alla richiesta di una "sinistra radicale", unita e alternativa al centro-sinistra PRC a congresso, intervista al direttivo del Circolo di Ivrea-Castellamonte

Forse mai come oggi si avverte la necessità di una proposta di radicale cambiamento sociale, ma le sinistre (nonostante la funzione chiarificatrice della segreteria Renzi sulla mutazione strutturale e irreversibile in senso neoliberista del PD) appaiono ancora divise sul piano della tattica elettorale. Lo sono anche su quello delle proposte?

Ci troviamo oggi, ma non da oggi, in una situazione sociale grave e in continuo peggioramento a causa delle politiche liberiste che in Italia sono iniziate ben prima che negli altri paesi europei, dopo un lungo periodo di immobilità, negli ultimi mesi possiamo assistere a piccoli segnali di movimento dal basso, fra gli studenti, i lavoratori precari e sfruttati, il movimento delle donne, i movimenti di opposizione ai trattati commerciali internazionali. Accanto a nuove, ancora deboli e parziali mobilitazioni, si inserisce la forte richiesta di una "sinistra radicale", unita e alternativa al centro-sinistra sempre più allineato a politiche centriste neoliberiste piuttosto che a quelle della solidarietà e giustizia sociale, proprie della sinistra. Occorre per questo dar vita ad una soggettività democratica e partecipata, che non chieda scioglimenti o abiure a nessuno ma parta dagli elementi condivisi: attuare la Costituzione nata dalla resistenza. In Italia si tratta di

valorizzare tutti i percorsi unitari sin qui costruiti, dalle città in comune alle città ribelli, con l'obiettivo di dar vita ad un processo di aggregazione, uno solo e non tre o quattro, perché l'unità è la condizione per avere una credibilità e quindi per dar vita ad un processo abbastanza ampio da diventare uno spazio pubblico, partecipato. Oggi questo dovrebbe essere più facile con lo straordinario risultato al referendum costituzionale reso possibile da una mobilitazione popolare, guidata dall'ANPI, che ha visto una grande partecipazione.

Quali sono state le principali attività del vostro circolo nel territorio locale in questi anni? Su quali temi? Con quali settori sociali?

Il nostro circolo di una trentina di iscritti e alcuni simpatizzanti che collaborano con noi nelle iniziative, senza rappresentanza nell'amministrazione comunale dal 2013 e in minoranza consiliare dal 2008, ha lavorato negli ultimi tre anni a farsi promotore o aderire a iniziative e campagne politiche su diversi temi: dalla campagna per il rispetto dei risultati referendari sull'acqua con la richiesta al Consiglio Comunale di portare al voto la delibera proposta dai comitati per l'acqua pubblica per la trasformazione di Smat in azienda pubblica, all'adesione al Comitato NO PIRO con la richiesta alla maggioranza consiliare eporediese di esprimersi con un rifiuto a tutti i metodi di

trattamento dei rifiuti a caldo. Agli interventi sulla gestione del Consorzio per l'informatizzazione del Canavese (CIC), dove le responsabilità di un fallimento ancora non sono chiare e dove l'amministrazione comunale eporediese avrebbe dovuto spendersi di più e diversamente. E poi gli interventi e sostegno alle crisi aziendali del territorio, dal CIC già citato, ad Innovis, Telis, Olivetti, Comdata.

Nel 2014 abbiamo dato grande impulso alla raccolta firme per le elezioni europee a sostegno della lista *L'Altra Europa con Tsipras*, impegnati anche in Valle d'Aosta per la difficoltà di quella piccola regione a raggiungere il numero di firme necessarie (spesso collaboriamo con i compagni valdostani). Quella campagna fu un grande successo di partecipazione, così come lo è stata la campagna dell'anno scorso per la difesa della Costituzione. Il nostro circolo è tra i fondatori del Comitato Democrazia Costituzionale di Ivrea e ci sentiamo impegnati a continuare a lavorare insieme alle compagne e ai compagni del comitato per la costruzione di un movimento ampio di impegno per l'attuazione della Costituzione anche nelle pratiche locali.

Vogliamo ricordare anche che dopo otto anni di assenza, abbiamo ripreso nel 2015 la nostra "festa in rosso", una fine settimana alla quale hanno partecipato diverse associazioni amiche con le quali abbiamo condiviso negli anni intenti e iniziative, come l'Anpi e il Centro Documentazione Pace.

Alle elezioni comunali di Ivrea del 2013 come PRC vi siete presentati nella coalizione che candidava sindaco Della Pepa. Lo rifareste?

Nel 2013 vi era una parte di noi che già intravedeva le difficoltà,



se non l'impossibilità, di incidere a sinistra nelle politiche del PD, a conferma di ciò il nostro congresso di fine 2013 sancì chiusa per sempre quella stagione. Ad Ivrea tentammo la costruzione di una proposta politica alternativa insieme a chi si stava muovendo al di fuori del PD, ma troppi veti incrociati furono messi in atto perché ciò si realizzasse. Iniziò così per il nostro circolo un percorso programmatico con il PD, le differenze di visione politica erano tante, ma si volle provare ancora una volta ad esserci, come pure decise anche Sel, con la quale purtroppo non riuscimmo a presentarci in lista unica. Come andò a finire è noto. E rispondendo alla domanda, noi oggi non lo rifaremmo.

Che giudizio date su questo secondo mandato dell'amministrazione Della Pepa a Ivrea?

Possiamo dire che il secondo mandato di Carlo Della Pepa non è mai decollato, e anzi si è mosso con difficoltà crescenti di pari passo con le divergenze interne al partito di maggioranza e a rimetterci è stata anzitutto la città, bloccata in tante situazioni importanti per il suo sviluppo.

Percepimmo un'amministrazione lontana dai cittadini, incapace di coinvolgere, nemmeno su un pro-

getto comune come quello della candidatura Unesco. Un'amministrazione che sembra non avere un progetto di lungo termine su tanti settori fondamentali per la città: dal sociale, al commercio, alla mobilità, alla cultura, alla salvaguardia e sviluppo occupazionale.

Il prossimo anno si torna a votare per il sindaco e il consiglio comunale eporediese. Contate di presentare una lista del PRC? E se il PD locale vi proponesse di discutere insieme il prossimo programma elettorale valutereste la possibilità di presentarvi in coalizione con quel partito?

Per quanto detto finora, è assolutamente esclusa una coalizione con il PD, ad Ivrea come in tutta l'Italia, anche a livello locale, appunto. Siamo invece sicuramente a disposizione per costruire una lista alternativa plurale, sul modello delle Città in Comune diffuse in tutto il paese.

Ritenete possibile lavorare alla costruzione di una lista che unisca sui contenuti forze diverse e che magari si presenti alle elezioni locali senza simboli di partito?

Ribadiamo la nostra disponibilità proprio in questa direzione. Dobbiamo uscire dall'immobilismo, tocca alla città reagire con le sue forze politiche e associative accomunate da un'idea di amministrazione pubblica trasparente e al servizio dei cittadini, includente e con progettualità sociale e culturale. E' necessario compattarsi superando divisioni, pregiudiziali e veti del passato per produrre, con i cittadini e le cittadine, una proposta comune, alternativa al PD, per la guida della città. Noi, Rifondazione Comunista, ci siamo.



SEGUE DALLA PRIMA / MIGRANTI

Il passo avanti dei Comuni nell'affrontare un "bel problema"

ché, sarebbe ora di accorgersene, può rimediare all'invecchiamento delle nostre comunità ed allo spopolamento di paesi e borgate, soprattutto quelle periferiche.

Lo dicono i demografi, lo rileva un recente studio della CGIL del Canavese, lo dicono i cartelli che fioriscono sulle case "Vendesi" e "Affittasi", lo dicono i prati e i boschi abbandonati e in degrado che, prima o poi procureranno qualche inconveniente ambientale.

Il nostro Osservatorio lo scrisse a maggio di un anno fa a tutti i Sindaci dei Comuni riuniti nei tre consorzi del Canavese (InReTe, CISS AC e CISS38).

In una lettera ai Sindaci e ai presidenti dei tre consorzi lanciamo un appello che partiva da alcune considerazioni:

- Siamo un Paese (e continente) d'immigrazione e durerà decenni: non passa presto;

- Non è un dramma: abbiamo bisogno di giovani e chi arriva lo è;

- Occorre un grande lavoro di accrescimento delle capacità delle persone che arrivano (formazione, studio, attività, creazione di relazioni);

- L'azione di crescita di questo capitale umano che arriva alla ricerca di una vita migliore, portando speranze e aspettative, non può realizzarsi senza il coinvolgimento delle comunità locali.

L'appello era ad abbandonare l'atteggiamento, che diversi amministratori locali, avevano assunto di protesta verso la Prefettura che spediva decine di persone

nei paesi senza il loro coinvolgimento e nemmeno informazione, ma solo sulla base di disponibilità di cooperative, associazioni, albergatori.

Era l'invito a passare alla assunzione di ruolo e responsabilità, non per evitare l'inevitabile, ma per gestire il "bel problema", anche perché la gestione in atto era, in moltissimi, troppi casi, scandalosa.

Era evidente che molti "gestori" si erano improvvisati tali fiutando un'attività lucrosa; molte situazioni erano offensive della dignità degli ospitati e foriera di reazioni xenofobe da parte delle comunità in cui si erano insediati.

Finalmente a fine anni e due consorzi, CISS AC e InReTe, e i loro 72 Comuni, hanno firmato una convenzione con la Prefettura e quindi con lo Stato: si impegnano a partecipare alla gestione di questo bel problema.

E' un passo culturale e politico, cioè di scelta, di grandissimo valore: si passa dal "speriamo che non mi tocchi, non mi interessa" al "mi interessa, voglio partecipare".

Non si può escludere che vi siano retro pensieri del tipo "così



limitiamo il numero degli arrivi" e c'è stato un Sindaco che ha dichiarato che nel suo Comune non ci sono strutture di accoglienza, come se l'accoglienza fosse un fatto di muri, caserme, alberghi o conventi e non processi di costruzione di relazioni soprattutto interpersonali.

In ogni caso è un passo enorme: nel 2001, alla nascita del PNA Programma Nazionale Asilo (prima non c'era nulla) in Piemonte furono quattro i Comuni che volontariamente aderirono: Torino, Alice Bel Colle, Ivrea e Chiesa Nuova e da lì nacque lo SPRAR (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati).

Oggi sono 72 Comuni nel Canavese che entrano in gioco in un sistema che diventerà, finalmente, uno SPRAR diffuso. Ma non solo in Canavese, anche in Val Pellice, in bassa e alta Val di Susa, in provincia di Torino sono ormai più di cento i Comuni che hanno fatto un passo avanti.

Forse stiamo capendo che siamo un Paese (e un continente) di immigrazione e forse, prima o poi, ci daremo una politica per l'immigrazione, che può dire come fare

perché questo movimento inarrestabile (se non colmando gli squilibri) possa almeno essere fattore di crescita per chi migra e per chi riceve; come possa essere fattore di cooperazione: le rimesse dei migranti, il loro ritorno con accresciute capacità sono

molto più efficaci per la crescita di quelle comunità di molti programmi di aiuto della cooperazione fra Stati.

Forse, prima o poi, speriamo non troppo tardi, ci daremo una politica per l'immigrazione che non sia ossessionata dalla sicurezza e che non concepisca quasi solo muri reali e virtuali: fondi dati alla Turchia o alla Libia perché costruiscano loro i muri che noi ci vergogniamo a tirar su.

Per arrivare a questo il ruolo delle comunità locali, dei Comuni, è essenziale: i governi centrali da soli non ce la fanno.

Insomma la strada è lunga e molti ancora si rifiutano di percorrerla: per esempio molti, non tutti, i Comuni del CISS 38 che, restando alla finestra lasciano che la gestione in quei territori sia fatta da Prefettura con cooperative, associazioni e albergatori.

La strada oltre che lunga è difficoltosa: InReTe e CISS AC dovranno definire un bando e svolgere una selezione per avviare dal luglio prossimo la nuova gestione. I contenuti del bando saranno fondamentali per una accoglienza che sia davvero rispettosa delle persone e delle loro aspettative, capace di creare relazioni con le comunità, garantire studio e formazione a partire dalla conoscenza della lingua e non solo, dovranno costruire un sistema di controllo e rendicontazione che faccia spendere bene i soldi e tagli le unghie ai troppi furbi, un sistema che porti ricadute anche economiche nelle comunità accoglienti e formi professionalità preziose.

Insomma è una impresa affascinante e difficile: è una impresa che va sostenuta.

Ora gli amministratori locali hanno accettato la sfida, tocca alla "società civile" sostenere e partecipare a questa partita che può essere un partita decisiva per questo territorio.

Può il Canavese essere un gran-

de laboratorio per realizzare la crescita del capitale umano che le migrazioni portano qui?

Possiamo anche copiare (nobile arte) le esperienze diverse e interessanti di Pettinengo, Ormea, Badolato, Riace e di altri borghi ancora

Questo suggerivamo, quasi un anno fa, ai Sindaci del Canavese.

Molti di loro hanno fatto un passo: occorre sostenerli.

Può essere il momento di chiamare a raccolta quanti non si rassegnano a veder morire i nostri borghi e allo sciupio di risorse umane e materiali?

Permane sullo sfondo un incubo: bisognerebbe eliminare i dinieghi (i rifiuti) che colpiscono più della metà delle domande di protezione e che preannunciano clandestinità ed emarginazione.

L'Osservatorio ha fatto una proposta sensata [pubblicata sul n. 21 del 7 dicembre 2016 di questo giornale e riportata sul sito [rossettori.it](http://www.rossettori.it) ndr] l'abbiamo presentata alla competente commissione del Consiglio Comunale di Ivrea che dovrebbe portarla alla discussione in Consiglio.

E' difficile impegnarsi in un percorso di crescita (e anche progettarlo) se sai che al termine c'è una spada di Damocle che può dirti "non hai diritto di stare qui, vai via!"

Sta nascendo, su questo, un coordinamento fra associazioni, cooperative vere, persone, si chiama **SenzaAsilo** (www.senzaasilo.org) si riunisce a Torino.

Andando sul sito potete trovare i moduli per aderire: come singole persone e/o come associazioni.

Fatelo! È il primo contributo a una buona causa.

E poi potete aderire al nostro osservatorio scrivendo a osservatoriomigranti@gmail.com

Osservatorio Migranti
(persone e associazioni)
per la difesa dei diritti e delle potenzialità dei richiedenti asilo (e protezione)



GESSETTI
COLORATI

RISORSE PER LA SCUOLA

Rubrica a cura di Reginaldo Palermo, dell'Associazione "GESSETTI COLORATI"

IL MONDO DELLA RETE SPIEGATO AI RAGAZZI

Più di 50 insegnanti e genitori hanno preso parte lo scorso 6 febbraio a Borgofranco all'incontro sui temi della cittadinanza digitale organizzato dalla associazione con la collaborazione dell'Istituto Comprensivo di Settimo Vittone, del Comune di Borgofranco e del Bacino Imbrifero Montano Dora Baltea.

E' intervenuto il professore Rodolfo Marchisio, già docente di scuola media, formatore ed esperto di tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Nel corso dell'incontro si è parlato in particolare di cultura digitale, dei diritti dei "naviganti", dei pro-

blemi culturali e didattici connessi con l'utilizzo delle tecnologie nella scuola.

Ai docenti e ai genitori delle scuole dell'Istituto comprensivo di Settimo Vittone che ne hanno fatto richiesta è stata donata una copia dell'ebook "Il mondo della rete spiegato ai ragazzi" realizzato da Rodolfo Marchisio e distribuito dalla Associazione stessa.

NUOVE REGOLE PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

Fra tutti gli schemi di decreti applicativi della legge 107 approvati dal Governo il 14 gennaio scorso quello che più di altri fa

discutere, anche animatamente, è quello relativo all'inclusione degli alunni disabili e al sostegno.

In queste settimane le iniziative di protesta si sono moltiplicate ed hanno portato in poco tempo anche alla nascita di una "Rete" a cui hanno aderito ormai quasi 80 movimenti e associazioni di docenti e famiglie di tutta Italia.

La Rete ha promosso un importante seminario di approfondimento svoltosi a Palermo a fine gennaio ed ha organizzato due giorni di manifestazioni a Roma per il 23 e 24 febbraio. Il tentativo è quello di bloccare non solo l'approvazione del decreto sull'inclusione ma

di tutti i provvedimenti attuativi della legge.

Le preoccupazioni dei movimenti sono molteplici; il timore maggiore è che il decreto possa di fatto portare ad una diminuzione dell'organico complessivo del sostegno e ad un aumento del numero di alunni nelle classi con alunni disabili (si passerebbe da

20 a 22 alunni).

Il tema è complesso anche perché molti sono comunque d'accordo sul fatto che le norme attualmente in vigore, risalenti alla legge 104 del 1992, debbano essere in qualche modo riviste e aggiornate.

Peraltro che la bozza di decreto predisposta dal Governo contenga aspetti discutibili è comprovato dal fatto che negli ultimi giorni la stessa ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli ha ritenuto di dover intervenire per rassicurare docenti e famiglie sulla opportunità di rivedere e correggere il testo in diversi punti.

Per aiutare i docenti ad orientarsi sulla questione, l'associazione ha pubblicato di recente diversi articoli di esperti di chiara fama nel proprio sito www.pavonerisorse.it

Per il 21 febbraio è anche in programma a Pavone (Sala Santa Marta) un incontro con Marisa Faloppa, del Comitato torinese per l'integrazione, che presenterà sinteticamente il decreto legislativo sul tema dell'inclusione.

LA CITTÀ DI OLIVETTI

In collaborazione con il Museo Technologic@mente l'associazione propone ai docenti del territorio

un incontro sul tema "Guida alla città di Adriano Olivetti"

L'incontro sarà condotto da Marco Peroni, autore dell'omonimo volume recentemente pubblicato da Edizioni di Comunità.

L'autore fornirà ai partecipanti informazioni utili a conoscere meglio la "Ivrea olivettiana" anche allo scopo di realizzare itinerari didattici per gli alunni della scuola primaria e della scuola secondaria.

I soci della Associazione potranno ritirare una copia del volume con un contributo di 10 euro da versare nel corso dell'incontro stesso.

L'incontro è in programma per il giorno 15 marzo presso il Museo Tecnologicamente di Ivrea.

COME INSEGNARE LA STORIA

Nell'ambito del corso di formazione "Venti anni di autonomia", l'associazione propone ai docenti del territorio un incontro con il professor Antonio Brusa sul tema "Come è cambiato e come cambia l'insegnamento della storia. Conoscenze e competenze, dalla scuola primaria alla secondaria". L'incontro si svolgerà a Pavone Canavese (sala Santa Marta) il 9 marzo prossimo con inizio alle ore 17.



cultura e spettacoli

TEATRO

La storia sbarca a teatro

Tre appuntamenti con la storia al Teatro Giacosa alle ore 18

Si chiama *Teatro e storia contemporanea* la nuova rassegna del Teatro Giacosa nella inusuale formula degli "appuntamenti del venerdì" alle 18.

La storia che, come si sa, non va in linea retta, negli ultimi tempi segue un percorso veramente ingarbugliato, indecifrabile, anche incredibile. Le notizie ci bombardano dai giornali e dalle tv e ogni dramma viene cancellato dal dramma successivo. Fermarsi a pensare sembra impossibile, certo è un lusso. Il teatro può aiutarci a godere, per una volta, di questo lusso, guardando le cose da un altro punto di vista, con calma, con attenzione.

Venerdì 10 febbraio Aram Kian ci ha parlato della grande faciloneria con cui vengono trattati tutti i "non bianchi", equiparati subito ad arabi e, quindi, sospetti. Anche chi è italiano, come lui, nato in Italia ed educato nelle scuole italiane, viene chiamato Gheddafi dalla maestra, viene fermato prima di entrare in discoteca, viene minacciato dai poliziotti. Non sono fatti eccezionali, sono fatti quotidiani che proprio per questo ci dicono che non siamo ancora pronti per una società multiculturale e che l'ignoranza non è limitata a una fascia



minoritaria della popolazione.

Lo spettacolo *Mi chiamo Aram e sono italiano* è stato scritto da Aram Kian insieme a Gabriele Vacis nel 2007 e dopo il debutto al Teatro Gobetti di Torino nella stagione dello Stabile torinese ha ininterrottamente portato le "storie da SynagoSyty" in giro per l'Italia, perché poi le avventure giovanili di Aram e dei suoi amici a Sinago Milanese sono simili a gran parte della provincia italiana.

Originariamente lo spettacolo era arricchito da una scenografia, anche se snella, che nelle repliche seguenti per esigenze di portabilità è stata eliminata, a dimostrazione della difficoltà di distribuzione del teatro odierno, ragion per cui proliferano le scene calcate da un solo attore o attrice accompagnati se va bene da una semplice sedia.

Aram è bravissimo nel tratteggiare da solo tutti i personaggi della storia (anche quelli femminili che nella prima versione erano interpretati da Francesca Porini) che si snoda con accenti comici e drammatici dalle memorie della scuola elementare alla scelta della paternità fino al finale forse volutamente mancante: la storia non finisce perché questa è la situazione attuale, che ci piaccia o no. Gli italiani figli di iraniani, come Aram, o irakeni ("non è la stessa cosa, erano in guerra tra loro") o marocchini o siriani o indiani saranno sempre di più, non possiamo continuare a non vederli.

Venerdì prossimo **17 febbraio** secondo appuntamento della serie con *Il coraggio di dire no*, di e con Alessandro Albertin: la storia di Giorgio Perlasca che da fascista convinto è divenuto il salvatore di moltissimi ebrei.

Ultimo spettacolo il **10 marzo** con Roberta Biagiarelli che racconta la storia vergognosa e incredibile di Srebrenica, il massacro a due passi da noi della città "garantita" dalle Nazioni Unite. Uno spettacolo che spezza il cuore per una ferita ancora non sanata.

Francesco Curzio

CARNEVALE 2017

Una volta anticamente

Il nuovo libro di Marianna Giglio Tos presentato alla libreria Mondadori

Siamo al preludio della festa più fibrillante dell'anno, quella che, per antonomasia, trasforma Ivrea in un evento, che sbalza la cittadina fuori dal suo soporoso tran tran e ne fa una dama paludata di colori. Dappertutto gli impropri rioni si addobbano con i vessilli di chi, sul campo di battaglia, per le strade e le piazze, si scatterà nel getto delle arance, "gli aranceri" incarnando il popolo ribelle, gli sgherri sui carri, incarnando le forze del tiranno. Non è un mistero che Ivrea viva del suo Carnevale e per il suo Carnevale dedicando a esso attenzione, immaginazione, energie.

Forse, per comprendere bene questa passione, non bisognerebbe viverla solo come semplici spettatori, forse bisognerebbe schierarsi come attori partecipi, tirare le arance, sfilare a cavallo nello stato maggiore in divisa, danzare con Violetta, partecipare alle infinite riunioni che preludono alla preparazione, anno per anno, di questa lunga tradizione cittadina. Chi vive il fenomeno, lateralmente, come semplice spettatore, ogni volta è colto di sorpresa. Ivrea si anima e trasforma, le luci si accendono, il popolo tutto scende in piazza per vedere la Mugnaia e tu ti domandi come mai quest'atmosfera comunitaria non prosegua per tutto il resto dell'anno. Se qualcuno di passaggio scoprisse Ivrea, per la prima volta, durante questi giorni, ne ricaverebbe l'idea di una città estremamente vitale e dinamica, una città vissuta come un salotto all'aperto, un salotto di incontri a cui è difficile rinunciare. Invece, archiviato il Carnevale e riavvolti i vessilli, le abitudini sedentarie e defilate degli eporediesi riprendono il sopravvento.

In ogni caso, in questi giorni imbandierati, Ivrea diventa protagonista. Gli ingredienti della manifestazione sono tanti a partire dall'aspetto storico della stessa, alle vetrine dei negozi arredate a tema, alle varie iniziative collegate che si ispirano all'evento. Tra queste non possono mancare gli omaggi artistici, che i creativi dedicano al Carnevale, miniera di spunti per fotografi e video appassionati, professionisti o dilettanti, artisti collaudati o principianti. Il Carnevale si traduce in libri, fotografie, film, quadri pittorici, spettacoli teatrali, musical, elezioni di miss e chi più ne ha più ne metta. La rappresentazione del carnevale è ormai così raccontata che ogni volta si deve alzare il tiro per centrare le sfumature, per sfidare il déjà vu, per carpire la bellezza meno immediata della festa.

Se penso a tutto quello che il Carnevale ha prodotto, in questo senso, senza dimenticare il lungometraggio di Quaregnana memoria con Stefania Sandrelli, credo si potrebbe organizzare uno spettacolo collaterale imperlato di fantasia. Quest'anno tocca a un nuovo libro, quello di Marianna

Giglio Tos che pubblica un lavoro che ha nel sottotitolo, più che nel titolo stesso, forse un pò troppo convenzionale, il sapore di una scommessa riuscita e cioè quella di abbinare testo e immagini nel nome di un solo autore. Tra luce e inchiostro appunto, tra immagini e



parole, lungo il binario doppio delle proprie passioni. Il Carnevale vive nell'occhio abile dell'autrice, ne esprime il gusto per l'inquadratura leggermente inclinata, si racconta attraverso una galleria di scatti che contemplan anche il bianco e nero. Si perché, mai come per il Carnevale di Ivrea, vale la convinzione che il bianco e nero sia il colore della realtà. Il libro è stato realizzato da un'eporediese innamorata della sua città e quindi capace di sviscerarne le emozioni profonde.

Dopo una prima presentazione presso la Sala Santa Marta il 4 febbraio, venerdì 10 alle ore 21, alla libreria Mondadori, alla presenza del Sindaco, c'è stata la seconda presentazione cittadina. Davide Gamba, uno degli organizzatori, ha parlato di libro "non protocollare", a sottolineare come l'autrice sia riuscita a elevare occhio e penna oltre il limite della più collaudata iconografia. Il libro si avvale di due edizioni, una di prezzo più popolare e l'altra, in 100 copie numerate, dedicata ai collezionisti. L'editore è Ennio Pedrini mentre il designer Galliano Gallo ha contribuito, con una sua creazione in controcopertina, a impreziosire l'edizione delle copie numerate. Il Carnevale ha dunque una storia nella storia, quella sempre più ricca dei suoi artisti che lo amano, celebrano e raccontano.

Pierangelo Scala

Feste e musica degli aranceri

MERCENARI

Sabato 18/02 dalle ore 17 alle 24
Diventa la Band del Carnevale di Ivrea 2017.

La terza edizione del contest "in Memoria di Lemmy" rivolto a giovani band under 30, ospiti della serata gli Attitude, band vincitrice edizione 2016.

Giovedì 23/02 dalle ore 22

Ballo in maschera ai Giardinetti, la lunga notte dei travestimenti e degli scherzi goliardici da vivere in compagnia di *The Clan - Irish Rock n' Folk band* (band italiana rivelazione del panorama Irish Rock Folk italiano) e *DJ ORANGE* per ballare fino a tarda notte.

Venerdì 24/02 dalle ore 21.30

Per la prima volta a Ivrea i *REZOPHONIC*, la band capitanata da Mario Riso compie 10 anni di attività e porta il suo spettacolo unico nel cuore di Ivrea.

Rezophonic è molto più che un normale progetto discografico, è un collettivo musicale che si impegna a sostenere i progetti di AMREF, (Fondazione Africana per la medicina e la ricerca) che ha come scopo la realizzazione di pozzi d'acqua in Africa con il coinvolgimento delle popolazioni locali. Opening act: Vincitore contest "Diventa la band del Carnevale"

Sabato 25/02 dalle ore 22

The Nasty Beats Live... tutti dentro alla rotonda! tutti a saltare, a ballare e a festeggiare la *Vezzosa Mugnaia* a suon di rocknroll!

TUCHINI

Sabato 25/02 dalle 19.00

in Borghetto è il momento della festa! Inizieremo con *Sanguenero e Splyfyer Meister*, proseguiremo accompagnati da dj-set "full of gas", Dj Balling e raggiungeremo il clou con degli ospiti di eccezione: *I Monaci del Surf + DJ Nikki* direttamente dagli studi di Radio DeeJay!

DIABOLI

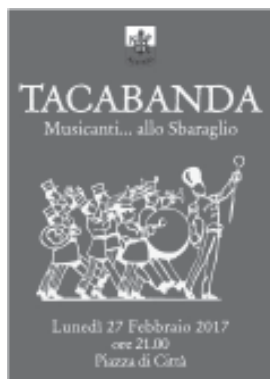
Venerdì 24 Febbraio ore 21

Dopo il successo dell'esordio dello scorso anno, a grande richiesta, tornano i "Jolly Blu - 883 & Max Pezzali Tribute Band", nuovamente pronti per infiammare la Notte Eporediese!

25 e 26 febbraio

Photography Workshop
allo Storico Carnevale di Ivrea.

Un workshop con momenti dedicati alla fotografia di reportage, alla street photography e al ritratto che si terranno sia di giorno sia in notturna. Un docente ogni 7 partecipanti (massimo 14 partecipanti in tutto), oltre 25 ore di workshop in 2 giorni! Docenti: Marianna Santoni, Virgilio Ardy
Con il patrocinio della Fondazione dello Storico Carnevale di Ivrea
Dettagli e iscrizioni: www.mariannasantoni.com
Punto di incontro Hotel Erbaluce, via Nuova Circonvallazione 1, Caluso



Tacabanda Musicanti ... allo sbaraglio

Il Gruppo Alfieri organizza un concorso per bande dilettanti che si esibiranno **lunedì 27 febbraio** alle 21 in Piazza d Città

Regolamento:

- la banda deve essere composta da almeno 10 persone, tutte suonanti uno strumento, reale o inventato
- ogni banda dovrà avere un costume particolare
- minori di 14 anni accompagnati
- Iscrizioni **entro domenica 19 febbraio** con una mail a direttivo@gruppoalfieri.com indicando il nome della banda, un responsabile e un recapito telefonico
- Iscrizione gratuita.

ARTinTELA, CARNIVAL EDITION

Mostra di quadri originali dedicati al Carnevale di Ivrea e possibilità di acquistare le riproduzioni su tela numerate e firmate dagli artisti Eugenio Pacchioli, Galliano Gallo ed Elena Mirandola. ARTinTela è partner della Fondazione per lo Storico Carnevale di Ivrea nel progetto di merchandising.

Orari: sabato 18, domenica 19, giovedì 23, sabato 25 e domenica 23 febbraio ore 15 - 19. Temporary art store di via quattro martiri 14, Ivrea



AL CINECLUB IL 21 E 22 FEBBRAIO

Corpo estraneo

Regia: Krzysztof Zanussi. **Interpreti:** Riccardo Leonelli, Agnieszka Grochowska, Agata Buzek, Weronika Rosati, Ewa Krasnodebska. **Durata:** 117 min. **Origine:** Polonia, Italia, Russia 2014.

Angelo è innamorato di una donna polacca, Kasia, che ha deciso di farsi suora. Da credente qual è, accetta la sua decisione, pur sperando che cambi di avviso prima di prendere i voti. Animato da quest'illusione, e pur di starle vicino, accetta di impiegarsi presso una multinazionale dell'elettricità con sede a Varsavia.

Il suo capo, Kris Nilski, è una donna senza scrupoli, figlia adottiva di una criminale di guerra che non si è mai pentita. Con la complicità di una sua sottoposta, Kris fa di Angelo la sua vittima sacrificale, arrivando a farlo rinchiodare in un carcere terribile. Ma Angelo sembra resistere, oltre ogni aspettativa.

Zanussi posiziona il suo protagonista ma-

schile tra due donne altrettanto belle ma opposte.

Il suo Angelo è un moderno Cristo in croce tra i due ladroni e serve al regista polacco per mettere in discussione varie sfaccettature del concetto di libertà e porsi il problema di un paese, il suo, che gli appare evidentemente incapace di un rinnovamento che sia dello spirito e non solo dell'"edificio" esterno.



VISTI DA NOI

La battaglia di Hacksaw Ridge

Mel Gibson torna con un'altra storia di coraggio, passione e incrollabile fede (nel cinema)

Che piaccia o no, c'è tutto il cinema di Mel Gibson ne *La battaglia di Hacksaw Ridge*, tutta la passione, il cuore e le viscere di un regista (e di un uomo) dalla fede incrollabile, dalle immancabili ossessioni, dalle - spesso e volentieri discutibili - scelte.

Non è mai facile ammetterlo, ma è proprio questo tipo di cinema, lontano da una visione conciliante, progressista e politicamente corretta, senza filtri e sincero fino alla sfacciataggine, a riservarci, a volte, le maggiori sorprese. È successo e succede tutt'ora con ogni film di quell'anarcoide destrorso che è Clint Eastwood; è successo, in parte, e succede definitivamente ora con l'ultima fatica del fondamentalista cristiano Mel Gibson.

Nella storia vera di Desmond Doss, obiettore di coscienza che si rifiuta di impugnare un'arma e uccidere qualcuno, ben determinato, però, a imbarcarsi e partire coi suoi commilitoni alla volta del Giappone per dare una mano (come aiuto medico) durante il secondo conflitto mondiale, c'è tutta la contraddizione di un uomo e, insie-



me, la forza commovente e empatica di un sentire "altro", di una fede e una determinazione davvero incrollabili.

Come il William Wallace di *Braveheart*, o il protagonista del sottovalutato *Apocalypse*, o, persino, del Cristo de *La Passione*, Desmond è un guerriero, lo è per la sua tenacia e per la sua etica inamovibile, lo è per quel coraggio e quella fede ("Ti prego, mio Signore, aiutami a salvarne ancora uno") che lo porterà, disarmato, a salvare 75 uomini in una sola notte.

Certo, la guerra è sempre presente nel mondo sanguinario di Gibson, esaltata ai limiti dell'insostenibilità nei momenti più patetici, ripresa nella crudezza di una messa in scena perfetta ed evocativa nelle sequenze

più riuscite. Eppure c'è un equilibrio, in *Hacksaw Ridge*, che nemmeno il patetismo e le cadute di stile possono soffocare. C'è la visione, solida e implacabile, che ha solo chi crede, ancora e davvero, nel potere lirico e tremendamente empatico del cinema, la follia e la determinazione che hanno solo gli eroi di queste storie e i grandi autori che di quelle storie sono i temerari e controversi artefici.

Mattia Caruso

venerdì 17 febbraio ore 21

CATTIVISCIENZIATI

un libro contro le frodi nella ricerca scientifica (Add Editore). Al tavolo con l'autore, il biologo ENRICO BUCCI, il professor MAURO SALIZZONI, direttore del Centro Trapianti di Fegato dell'ospedale Molinette di Torino.

In genere si pensa che gli errori nella ricerca scientifica siano commessi in buona fede o dovuti a conoscenza imperfetta. Ma non sempre è così. Mistificazioni, asserzioni fondate su osservazioni mai avvenute, selezioni di risultati e plagio crescono spinti dalla volontà deliberata di soddisfare interessi individuali, avallati da un sistema parzialmente corruttivo. Libreria Mondadori, p. Freguglia, Ivrea

Le figure del Piacere

di P. Domene

"Flashback sanremesi": LP (Laura Pergolizzi) al Festival di Sanremo 2017 ed altri flash sanremesi; Torino, 9.2.1017; anche: LP - Lost On You [Official Music Video] - YouTube

Piove in questa tarda serata di giovedì a Torino e i dintorni della stazione di Porta Nuova sono più deserti del solito. Devo prendere un taxi. Ce ne sono molti in coda ma l'autista del primo non si trova. Sta ascoltando il Festival di Sanremo. Si giustifica poi. Cita Fiorella Mannoia ma volendo evocare un'altra cantante il cui nome gli sfugge. Si dichiara un appassionato del festival (è di Sanremo!) e la dimenticanza lo disturba. "Marcella Bella?" dico io. "Ah, sì, lei". La mia risposta lo sorprende avendo già riconosciuto dall'accento le mie origini argentine (spagnole, preciso io); guadagno punti ai suoi occhi ma troppo tardi: furbo o sbadato aveva già programmato nel tomtom un itinerario che allungava la corsa. Quando glielo si fa notare chiede scusa. Con affidabile esperienza dichiara che le notti di Sanremo la città si svuota. Poco lavoro. Tutti davanti al Festival.

Il Festival. Un'istituzione nazionale. Un vero spartiacque che separa in Italia la cultura nazionale-popolare e le altre culture. Ero adolescente e in Andalusia quando per la prima volta ne sentii parlare. Canticchiavamo la canzone sanremese del '64 su di una minore (anche la Cinquetti, sua interprete, lo era) innamorata di un adulto piuttosto grande: "Non ho l'età.../ per amarti.../ per uscire sola con te.../ non avrei nulla da dirti/ perché tu sai molte più cose di me./ Lascia che io viva,/ un amore romantico/ nell'attesa che venga quel giorno...". Che tempi! Ero poi all'Università a Roma nel '71 quando, in via Panisperna, dove ero ospite insieme ad un altro ragazzo, dalla anziana sgra. Fellner, tedesca nostalgica del passato, fummo invitati a vedere nella sua tv l'intera serata finale del Festival. Vinse un Nicola di Bari, incapace di controllare i sentimenti, "Che colpa ne ho se il cuore è uno zingaro e va/ catene non ha...". Da allora ho sempre seguito, a spizzichi e bocconi, qualche momento del Festival. Mi sono lasciato coinvolgere con piacere da molte delle belle canzoni; ho approfittato inoltre per percepire lo stato dell'arte del potente pop italiano e i suoi tafferugli, ma anche il tasso annuale di buonismo etico e di spirito patriottico, l'influsso di certe piccole azioni contro-culturali foriere di scandalo, le tendenze delle lobby e dell'opportunismo commerciale, il livello di globalizzazione e di complicità dello showbusiness. Insomma, la sua dimensione politica.

Dopo l'aneddoto col tassista era naturale quindi che io, contro il parere di chi era con me, prendessi le cuffie e sbirciassi (mezzanotte passata) il festival. L'ho fatto anche in queste ultime serate e, di quel poco che ho visto, mi rimarrà la struggente e intensa interpretazione di Fabrizio Moro della cover di De Gregori "La leva calcistica della classe '68" e la divertente e creativa interpretazione di Francesco Gabbani di "Occidentalis Karma", qualche minuto fa, mentre scrivo, rivelatasi canzone vincitrice.

Ma quello che mi rimarrà soprattutto è lei, LP, Laura Pergolizzi, la straordinaria cantautrice americana che l'estate scorsa ci ha martellato giorno e notte (e questa sera) con la sua pervasiva "Lost on you" (e relativo video). Una meritata top-list internazionale. Stupenda e complessa canzone. Intelligente e complessa autrice. Straordinaria la fresca e potente voce, sobria e geometrica l'interpretazione; senza paura d'immersersi nella cantabilità e nella ritmicità più tipiche del pop, LP affronta una difficile e orecchiabile canzone che mette a prova tuttavia le doti interpretative e il creativo modo di affrontare la situazione drammatica che descrivono le parole. Parole forti in un inglese ostico e ambiguo per l'ascoltatore non inglese (e forse anche per tutti). Storia di una coppia, della loro definitiva rottura amorosa tossica e problematica, fatta di sottili resistenze e nascosta violenza, di amore sofferente e che fa soffrire, malato e speranzoso al tempo stesso. Amore duro, possessivo, problematico e forse poco esemplare, ma oggi così frequente nella narrazione pop dei sentimenti. Sì, per la sua canzone e per il suo modo di porsi, dentro e fuori dal Festival, LP, Laura Pergolizzi, sarà per me la protagonista di queste serate.

"Quando sarai più vecchia, più saggia,/ ricorderai le difficoltà che abbiamo superato?/ Bruciando come braci cadendo delicate/ lontani i giorni in cui non mollavamo, anni fa... beh, lo sai./ Vivi il momento perché questo sta affondando/ (ma) tu sei stata tutto quello che ho sempre voluto/ (e) non arriverò mai in paradiso perché non so come (farlo)./ Facciamo un brindisi, o due, per tutte le cose che ho perso per te/oh, oh, dimmi che le ho perse per te/ (dimmi) solo che puoi lasciarmi andare/ dopo tutto quello che ho perso per te.../.../ Come vorrei vedere quello che ti passa per la testa/ il prezzo delle speranze/ stringimi come se non ti fossi mai stancata/ dimmi che mi ami sempre più di quanto mi odi/ e che sei ancora mia."

"Un Doisneau, interessante e diverso": "Air dans Arcueil" (1945), foto di Robert Doisneau; nella mostra "Icones", Forte di Bard (Valle d'Aosta), 8.2.2017

Esposta insieme a molte altre questa foto potrebbe apparire "normale". Niente di particolarmente significativo sembrerebbe richiamare l'attenzione dell'osservatore. Non c'è neanche un punto (un'immagine, un colore, una forma), che focalizzi e dia priorità al suo sguardo. Lo spazio che rappresenta è l'incrocio all'angolo di una piazza, intuimmo, di paese. La luce sembrerebbe quella del mattino; una luce chiara e di ombre corte. Sul fondale di una prospettiva di facciate in fuga si stagliano tre gruppi di figure. Alla sinistra tre giovani donne elegantemente e formalmente vestite come corrisponde al loro tempo chiacchierano rilassate. Alla loro destra, più lontani rispetto allo spettatore, tre giovani, uno di essi sostiene una bicicletta, chiacchierano a loro volta tra di loro. Al centro dei due gruppi, un terzo gruppo: è una coppia di uomini anziani vestiti di nero che conversano, fermi in mezzo alla strada e senza fretta. Tutto nella scena sembra casuale. Nessuna relazione tra i gruppi di figure. Nessuna speciale significatività dell'anonimo spazio che li accoglie. Un solo e sottile dettaglio umano coglie lo spettatore più attento: lo "sguardo obliquo" che il giovane della bicicletta rivolge, per un momento incurante della conversazione con gli altri, a una delle giovani.

La foto ha per titolo, se ricordo bene, "Air dans Arcueil". In altri luoghi è catalogata come "Arcueil un dimanche matin". E' fatta, appunto, ad Arcueil, piccolo centro vicino a Parigi. E' del 1945 e il suo autore è Robert Doisneau. Io l'ho vista nel dettaglio nella mostra dedicata al popolare fotografo nel Forte di Bard in Val d'Aosta.

La foto però non sembra essere dell'autore alla quale appartiene: quando la si cerca, anche alla voce Doisneau, a fatica la si trova. Infatti, è una foto che si sottrae alla tenerezza e alla bonarietà dello sguardo di Doisneau. Allo sguardo comunicativo delle sue immagini più iconiche come il "Bacio davanti all'hotel De Ville" o "Pont d'Iéna", o delle più tenere e documentative degli scolari, o delle strade, dei bistrot o dei locali di spettacolo di Parigi. "Air dans Arcueil" evidenzia una rara e riuscita sterzata nella produzione di Doisneau. Essa rappresenta un esempio di fotografia pura, di fotografia che è solo, e perciò in quanto arte, non solo, struttura formale soprattutto, forma. Come i pittori rinascimentali, si pensi alla "Flagellazione" di Piero della Francesca, in questa foto Doisneau abbandona il trattamento realistico dei soggetti, la loro evanescenza visiva, la loro sensazione di normalità, per immedesimarsi nella geometria dello spazio, nell'equilibrio e proporzione della composizione, nell'eleganza e misura dell'insieme. Un gioco di linee e di ombre, di vuoti e di pieni, un divertimento di rara e raffinata bellezza formale che l'autore, con una strizzata d'occhio allo spettatore, ha arricchito, firma inconfondibile del fotografo, con quello sguardo obliquo del giovane preso dal desiderio o dall'amore.





teatro

giovedì 16 febbraio ore 21

DANLENUAR

Un racconto teatrale di e con Giacomo Guarneri. Rassegna A teatro Una voce nel buio. Una storia d'amore sullo sfondo di una tragedia. Marcinielle, agosto 1956: a 1.035 metri sotto terra, in fondo alla miniera incendiata di Bois du Cazier, Antonio rivolge un ultimo pensiero a Genevèffa, sposata sette anni prima. Il loro matrimonio è stato un lungo scambio epistolare, che Antonio rievoca.

Prenotazioni via mail all'indirizzo info@faberteatr.com. Teatrino Civico, Piazza Dalla Chiesa, Chivasso

venerdì 17 febbraio ore 18

IL CORAGGIO DIDIRENO

di e con Alessandro Albertin
In scena un solo attore, ma una decina di personaggi che, nel bene e nel male, hanno affiancato Giorgio Perlasca - Giusto fra le nazioni - nella sua straordinaria avventura nella Budapest dell'inverno 1944-45.

Giorgio Perlasca è un abile commerciante, fascista nazionalista convinto. La sua storia è il racconto avventuroso di una trasformazione personale e di una impresa eroica compiuta da un antieroe.

Teatro Giacosa, Ivrea



musica

giovedì 16 febbraio

NICCOLÒ FABI

Teatro Odeon, via Torino 69, Biella

venerdì 17 febbraio

LA PARANZA DEL GECO, MASCARIMIRI'

Hiroshima Mon Amour, via Bossoli 83, Torino

GIOVANNI BAGLIONI

Chitarra acustica d'eccezione. Uno dei nomi più interessanti e originali nel panorama della chitarra folk. Folk Club, via Perrone 3 bis, Torino

domenica 19 febbraio

IL PARTO DELLE NUOVE PESANTI

Diavolo Rosso, piazza San Martino 4, Asti

venerdì 24 febbraio

JAMES MCMURTRY

Folk Club, v. Perrone 3 bis, Torino

venerdì 3 marzo

CARLOT-IA

La Suoneria, via Partigiani 4, Settimo Torinese



varie

sabato 18 febbraio h.10-12

meta-morfosi laboratori creativi

LA FAVOLA DELLE MASCHERE

Laboratorio di cartapesta, a cura di Ladittarte.
Didattica Più, via Guarnotta 33, Ivrea 0125.40105

venerdì 17 febbraio ore 21,30

L'ALBERO DELLE ACCIUGHE

di e con Mariella Fabbris
La cultura contadina insegna quanto è salutare mettere in sinergia il sapore e i colori della terra e del mare e del fuoco. E noi possiamo oltrepassare i confini con storie belle e delicate come questa, ispirata a Nico Orengo. Cena spettacolo con Bagna Caoda presso il Ristorante della Suoneria, posto unico 25 e.
Teatro Garybaldi, via Partigiani 4, Settimo T.se. 011.643038

venerdì 24 febbraio

OGGI È GIÀ DOMANI

di Willy Russell, nella versione italiana di Jaia Fiastrì, con Paola Quatrini, Regia Pietro Garinei, Musiche Armando Trovajoli (con canzoni di Serena Autieri)

Una casalinga con un marito distratto e quasi sempre assente, due figli egoisti che si ricordano di avere una madre soltanto quando hanno bisogno di aiuto... Sembra un'esistenza grigia ma non è così, perché Dora è una donna dotata di eccezionali risorse e riesce a vincere la solitudine sfogandosi con un'amica che sa ascoltare: il muro della cucina. Un giorno ritrova tutto il suo coraggio: pianta la famiglia ingrata e si tuffa in una esotica avventura partendo per la Grecia. Ed è così che riuscirà a trasformare il suo oggi in un domani. Preveduta La Galleria del libro, Ivrea e Alimentari La Censa.

Teatro Bertagnolio di Chiaverano

sabato 25 febbraio ore 21.30

IO PROVO A VOLARE

Omaggio a Domenico Modugno

di e con Gianfranco Berardi e la partecipazione di Davide Berardi voce solista e chitarra Bruno Galeone fisarmonica

Regia e luci Gabriella Casolari Costumi Pasqualina Ignomeriello
"Io provo a volare" è una drammaturgia originale, che a partire da cenari biografici di Domenico Modugno e dalle suggestioni delle sue canzoni, racconta la vita di uno dei tanti giovani cresciuti in provincia pronti, sull'onda del mito, ad affrontare ogni peripezia per realizzare il sogno di diventare artisti. Ed è proprio attraverso la descrizione delle aspettative, delle delusioni, degli sforzi e degli inganni subiti da truffaldini incontri che si articola il viaggio fra comici episodi della realtà provinciale e alienanti esperienze metropolitane. Poesia e comicità sono gli ingredienti principali della pièce, che attraverso un uso sui generis della luce trasmette atmosfere emotive, suggestioni e ricordi indimenticabili cercando di risvegliare nel pubblico quel sogno di libertà di cui Modugno si fece portavoce e simbolo. Teatro Garybaldi, via Partigiani 4, Settimo T.se. 011.643038

sabato 4 marzo ore 20.45

OMBRAD GIRAFFA

di e con Bruno Gambarotta
Lo spettacolo è una sequenza travolgente di racconti di esperienze in Rai viste da un'angolazione molto particolare: quella dello scrittore, conduttore ed autore televisivo Bruno Gambarotta. In un caleidoscopio di storie, battute, ricordi, Gambarotta avvicina il pubblico con la sua simpatia e la sua arguzia e nello stesso tempo lo porta dentro un mezzo di comunicazione dominante, che spesso subiamo senza veramente com-

prenderne i meccanismi, le opportunità, le storture e i paradossi. Stagione Teatro Giacosa. Teatro Teresa Belloc, San Giorgio Canavese

domenica 5 marzo ore 20.45

CARAVAGGIO

di e con Vittorio Sgarbi, Regia Angelica Generali, musiche, violino, elettronica Valentino Corvino
Vittorio Sgarbi accompagna lo spet-



tatore in un viaggio nella vita e nelle opere del Maestro del buio e della luce.

«Caravaggio è doppiamente contemporaneo: perché viviamo contemporaneamente alle sue opere che continuano a vivere e perché la sensibilità del nostro tempo gli ha restituito tutti i significati e l'importanza della sua opera». Un'attualità non compresa nella sua epoca, ma apprezzata e incarnata in un periodo storico come il '900, in cui la necessità di avvicinarsi al vero appare vitale.

«Caravaggio non sublima, non innalza, in lui non c'è nessun Dio che galleggia in alto. Al contrario vive e dipinge sulla terra, fa entrare nell'arte i truffatori, i malati, i peccatori che non hanno la certezza di un aiuto divino. È il pittore della realtà. La fotografa, nel senso che coglie l'attimo decisivo, per dirla con Bergson». Stagione Teatro Giacosa. Auditorium Officina H, Ivrea

CINECLUB
IVREA

al cinema Boaro, Ivrea
(in presenza di posti disponibili dopo l'ingresso dei tesserati, è consentito l'ingresso con biglietto a euro 5,00 o ridotto a 3,00 euro)

martedì 14 e mercoledì 15
febbraio

UN BACIO

regia Ivan Cotroneo

martedì 21 e mercoledì 22
febbraio

CORPO ESTRANEO

regia Krzysztof Zanussi

martedì 7 e mercoledì 8
marzoLA FELICITÀ' È UN
SISTEMA COMPLESSO

regia Gianni Zanasi



orari

martedì ore 15-17,10 - 19,20 - 21,30
mercoledì ore 15,30 - 18

ALL'OMBRA DELL'ULTIMO SOLE

a cura di Riccardo Bonsanto

Tu che pensavi che fosse tutta acqua passata

Tu! Tu che pensavi che fosse tutta acqua passata! E invece no. No! L'uomo nero non se n'è mai andato. Forse solo quello che tenevi nascosto sotto al letto, o dentro l'armadio, è fuggito a gambe levate; perché sei cresciuto e tutti al più ora ti spaventano i topi, i serpenti, o la precarietà. Ed hai compreso che le punizioni dei genitori non servivano ad altro se non per farti crescere.

Ed io, io che pensavo che fosse tutta acqua passata. E invece no. No! L'uomo nero è ancora tra noi, ben radicato, nascosto nella contemporaneità sociale, in vesti ormai uniformi e globalizzate dei marchi medi, vomitati dai grandi centri commerciali; capi d'abbigliamento che gettano in una melma monocromatica gli ideali, per tirarne fuori uno stampino uguale, almeno all'aspetto. L'uomo nero diventa mostro spudorato e scatenato solo sul web. Come se "gridare" al mondo, fomentato da una tastiera touchscreen, la propria posizione in merito ad un'attitudine che non rappresenta più il presente in cui viviamo, possa davvero farti sentire un duro, un prepotente, quello che ha ragione e che se non ce l'ha, in qualche modo se la prende.

Talvolta mi stupisco come, persone all'apparenza miti, possano prendere certi scivoloni e farsi tirar dentro da questo fasullo e fossilizzato senso di cameratismo

che ingrossa le solite pance. Ma quando certe parole non bastano, si mettono di mezzo le canzoni. Questo è il caso del coraggioso brano "L'uomo nero" di Brunori Sas, contenuto nel suo ultimo album "A casa tutto bene" uscito il 20 gennaio scorso.

E mi ha fatto tanto pensare. Anzi, RI-pensare. Di quale uomo nero dobbiamo davvero aver paura? Di quello sotto il letto? Di quello che fugge da una condizione nefasta? O del nostro vicino di tavolino al bar?

Perché... niente... quello sotto al letto... in qualche modo... ci faceva anche crescere... progredire... quello che viene oltremare, da un continente a noi lontano (in tutti i sensi)... col tempo saprà come farci arricchire... innanzitutto come esseri umani... ma... quello che dal nero è pervaso, sedotto, indottrinato... non fa altro che farci regredire. E quindi... che senso ha puntare alla luna se inciampiamo nei soliti sbagli?

Credevo nel progresso. E nei sorrisi di Mandela. Io. Che non sono altro che l'ultimo dei fessi.

L'UOMO NERO - BRUNORI SAS

Hai notato che l'uomo nero
Spesso ha un debole per i cani
Pubblica foto coi suoi bambini
Vestito in abiti militari
Hai notato che spesso dice
Che noi siamo troppo buoni
E che a esser tolleranti poi

Si passa per coglioni.

Hai notato che gli argomenti
Sono sempre più o meno quelli
Rubano, sporcano, puzzano e allo-
ra

Olio di ricino e manganeli.
Hai notato che parla ancora
Di razza pura, di razza ariana
Ma poi spesso è un po' meno orto-
dosso

Quando si tratta di una puttana.

E tu, tu che pensavi
Che fosse tutta acqua passata
Che questa tragica misera storia
Non si sarebbe più ripetuta

Tu che credevi nel progresso
E nei sorrisi di Mandela
Tu che pensavi che dopo l'inverno
sarebbe arrivata una primavera

E invece no
E invece no

Hai notato che l'uomo nero
spesso ha un debole per la casa
A casa nostra, a casa loro
Tutta una vita casa e lavoro
Ed è un maniaco della famiglia
Soprattutto quella cristiana
Per cui ama il prossimo tuo
Solo se carne di razza italiana.

Ed hai notato che l'uomo nero
Si amida anche nel mio cervello
Quando piuttosto che aprire la porta

La chiudo a chiave col chiavistello
Quando ho temuto per la mia vita
Seduto su un autobus di Milano
Solo perché un ragazzino arabo
Si è messo a pregare leggendo il
corano.

E tu, tu che pensavi
Che fosse tutta acqua passata
Che questa tragica lurida storia
Non si sarebbe più ripetuta
Tu che credevi nel progresso
E nei sorrisi di Mandela
Tu che pensavi che dopo l'inverno
sarebbe arrivata una primavera
E invece no
E invece no.

E io, io che pensavo
Che fosse tutto una passeggiata
Che bastasse cantare canzoni
Per dare al mondo una sistemata
Io che sorseggio l'ennesimo amaro
seduto a un tavolo sui Navigli
Pensando infondo va tutto bene
Mi basta solo non fare figli
E invece no
E invece no

E io, io che pensavo
Che fosse tutto una passeggiata
Che bastasse cantare canzoni
Per dare al mondo una sistemata
Io che sorseggio l'ennesimo amaro
seduto a un tavolo sui Navigli
Pensando infondo va tutto bene
Mi basta solo non fare figli
E invece no
E invece no



IVREA-MOVICENTRO,
VIA DORA BALTEA 40 B

Programma

Sabato 18 Febbraio 2017 ore 20
CENA NIGERIANA E GHANESE

La cena si chiama YE YE ADUANE, che in ghanese significa Prepariamo da mangiare.

Cucinano i richiedenti asilo dalla Nigeria e dal Ghana, progetto Cucine dal Mondo

Cena a buffet a 10 euro

E' gradita la prenotazione al numero 0125 1865110

Venerdì 24 Febbraio 2017 ore 19.30
APERITIVO A LUME DI CANDELA

M'ILLUMINO DI MENO

Il 24 febbraio è la Festa del Risparmio Energetico e degli Stili di Vita Sostenibili: spegniamo le luci e accendiamo l'energia della condivisione

sabato 4 marzo ore 16-20
OLTRE ZAC- COLLAGE A CURA DI FRANZ SAMSA

Franz Samsa, artista del collettivo OLTRE COLLAGE terrà un workshop sul collage all'interno de Laroom

Passeremo un pomeriggio a base di carta e colla, tra libri, riviste e giornali.

Il workshop è aperto a tutti, artisti che già padroneggiano la tecnica del collage o neofiti di questo linguaggio.

Se vuoi porta le tue forbici preferite, colla, e materiali cartacei sul quale lavorare (riviste, foto, vec-

chi libri, ritagli, biglietti, adesivi), se non hai tutto questo non ti preoccupare, te lo forniremo noi! L'iscrizione costa 10 euro durata: dalle 16 alle 20 PER ISCRIVERSI mandate una mail con nome e cognome a: franzsamsa66@gmail.com o info@lozac.it

Mirko Pugliara in arte Franz Samsa è un collagista italiano, nasce nel 1982 a Siracusa. Si è formato all'Accademia delle Belle Arti di Bologna e inizia a dipingere nel 2002. Nel 2014 inizia ad usare la tecnica del collage, facendola diventare una sua cifra distintiva molto forte. Alla fine del 2015 entra a fare parte del collettivo italiano "Oltre Collage". Nel 2016 ha esposto i suoi quadri alla mostra Internazionale "Collagism, a Survey of Contemporary Collage" presso il museo canadese di Strathroy. Inoltre ha collaborato con i più grandi artisti di collage del momento come André Bergamin (Brasile), Martin Carri (Argentina), Fred Free (Usa), Bill Noir (Francia). Ha pubblicato un booklet intitolato "Loveless"

Da Ottobre porta avanti un progetto di divulgazione del collage come forma artistica.

"Oltre Collage" è un collettivo formato ad oggi da 12 membri, di soli collage artisti italiani, nato circa 1 anno e mezzo fa su social network e con una precisa missione-progetto: esportare e far conoscere a un pubblico sempre più vasto e eterogeneo cosa voglia dire esprimersi con il metodo del collage artistico.



TURISMO AMBIENTALE

Scoprire "la palude incantata"

Escursione guidata domenica 19 febbraio al Lago di Candia

Si intitola "La Palude Incantata" la suggestiva iniziativa che l'associazione "Vivere i Parchi" proporrà domenica 19 febbraio nel Parco naturale del Lago di Candia. Si tratta di un'escursione guidata che partirà dalla sede del parco, in strada Sottorivara 2 a Candia Canavese. "Vivere i Parchi" gestisce per conto della Città Metropolitana le attività didattiche al Lago di Candia.

Il ritrovo dei partecipanti è fissato per le 8 del mattino, per andare alla scoperta dei sentieri che costeggiano il lago, ancora immerso nel suo "letargo" invernale. Al Centro Visite del parco i partecipanti all'escursione potranno incontrare gli ornitologi impegnati nelle attività di inasellamento a scopo scientifico degli uccelli svernanti e di passo che popolano un ambiente lacustre unico nel suo genere. La quota di partecipazione all'escursione è di 12 Euro e comprende il tesseramento all'associazione "Vivere i Parchi" per il 2017. La partecipazione deve essere prenotata entro venerdì 17 febbraio, telefonando al numero 345-7796413 o scrivendo a vivereiparchi@gmail.com

IL LAGO DI CANDIA E LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Il Lago di Candia deriva dal processo durante il quale, circa 20.000 anni fa, il Grande Ghiacciaio Balteo si ritirò all'interno della Valle D'Aosta, trasformando la precedente pianura in una corona di colline con una depressione cen-



trale, colmata da paludi e laghi come il Sirio, il San Michele, il lago di Viverone e quello di Candia. Lo specchio d'acqua di Candia è circondato e protetto da un paesaggio ancora integro ed esente da eccessive interferenze delle attività umane. Si tratta di una delle più importanti zone umide del Piemonte e non solo. Ne è conferma l'inserimento fra i Siti di Interesse Comunitario, ai sensi della Direttiva "Habitat" dell'Unione Europea. Quello del Lago di Candia è stato primo parco provinciale italiano,

istituito nel 1995 su proposta dell'allora Provincia di Torino. I quasi 350 ettari dell'area protetta comprendono, oltre al lago vero e proprio, la palude e la paludetta, che sono le zone più significative dal punto di vista naturalistico. Dal punto di vista faunistico la ricchezza maggiore è sicuramente rappresentata dall'avifauna. Situato sulla rotta "sud-occidentale", il Lago di Candia è, infatti, un importante luogo di sosta per gli uccelli svernanti e di passo. Le specie censite sono duecento, tra le quali il Tarabuso, il Tarabuso, l'Airone rosso e la Moretta, che ha fatto del parco una dei principali siti di nidificazione in Italia. Il parco è interessante non solo per l'ambiente lacustre, ma anche per gli spazi circostanti: boschi, canneti e prati. L'area si può visitare a piedi, in bicicletta o in barca.

mercoledì 22 febbraio ore 21

STAGIONE MUSICALE DELL'ORCHESTRA SINFONICA GIOVANILE

Alla tastiera del pianoforte si sfideranno, in un vero e proprio contest, quattro giovani pianisti tra i migliori diplomati dell'ultimo anno accademico, indicati dai conservatori statali di musica del Piemonte: Elena Brunello, Matteo Catalano, Marta Conte, Salvatore Tirone per il Conservatorio statale di musica "Antonio Vivaldi" di Alessandria, Conservatorio statale di musica "Giorgio Federico Ghedini" di Cuneo, Conservatorio statale di musica "Guido Cantelli" di Novara, Conservatorio statale di musica "Giuseppe Verdi" di Torino. Sarà il pubblico a decretare il vincitore, che si aggiudicherà un concerto all'interno della prossima stagione musicale. Per informazioni e prenotazioni: tel. 0125.425123, Auditorium Mozart, Ivrea

CARNEVALE

Abbiamo scherzato! Ora si fa sul serio.

Finalmente una politica di integrazione e rispetto per gli stranieri in città

Carissime Carissime, o viceversa, è con vivo e vibrante piacere che vi annuncio l'arrivo della tanto attesa brochure del Carnevale. Si è materializzata sabato 11 febbraio ed io l'ho presa direttamente dalle mani di una volontaria, quando ancora non aveva spaccettato il plico che stava per distribuire. Mi sono trovata al posto giusto nel momento giusto. Sono momenti pazzeschi. Certo, direte voi, meglio azzeccare quel tempismo per altri avvenimenti, tipo agguantare il garofano al martedì sera, ma si comincia sempre da cose semplici, no? E poi, devo confessare, io di garofani ne ho presi ben due...e sono zitella. Fate voi.

Ho afferrato il libretto con avidità ed impazienza, manco fossi una tossica in crisi di astinenza, ringraziando la ragazza con un: "la stavo aspettando!", detto con voce sognante. Chissà cosa avrà pensato di me. Forse che ero una di quelle esagitte da piazza o la madre di un Abbà in ansia da prestazione.

Mi sono immediatamente fermata e ho iniziato a sfogliarla, non ricordavo neanche dove stessi andando e a fare cosa, ero come ipnotizzata con gli occhi che andavano di qua e di là a caccia delle informazioni. Ma voi avete già capito che la mia smania aveva uno scopo ben preciso. So che sapete.

Con non poca difficoltà, dato il

freddo e i guanti, arrivo alla pagina desiderata: gli accorgimenti, quella sequela di divieti a cui lo spettatore foresto viene iniziato, in lingua inglese. Intendiamoci, non che in lingua italiana siano meno interessanti (un carnevale che ha istruzioni-accorgimenti declinati a divieto assoluto, fa abbastanza ridere...ma questa è un'altra storia).

Volevo vedere quest'anno quale variante di fanta-inglese avessero usato. L'anno scorso si era toccato davvero il fondo, mettendo in giro centinaia (ma diciamo pure migliaia) di brochures con una traduzione che definire farsesca era poco. E non credo la realizzazione sia gratuita. Anzi, so per certo che non è così. Dunque, ero ansiosa di vedere se quest'anno si fosse riusciti almeno a contenere i danni.

Arrivo alla pagina (una delle prime) e già dal titolo rimango sorpresa. Santo Cielo, penso, vuoi vedere che ci siamo? *Guidelines for taking part (linee guida per*

partecipare il senso letterale- traduzione da *Istruzioni per l'uso*). Accidenti! Esatto! Ma di più: perfetto. Una vera traduzione e non una traduzione parola per parola. Che bell'inizio. Prosegui nella lettura e sebbene la mia mente cercasse la magagna, la volesse ad ogni costo (lo sapete che sono rompicoglioni), non la trovavo. I cavalli fermi erano *stopped* e non più *fixed*, così come il di fianco tradotto con *around* era passato al credibile *alongside*, il *cocheio* si era trasformato da *coach* a *chariot*, le *aeree interessate dalla battaglia* avevano smesso di essere *involved* (coinvolte in senso emotivo) o peggio *affected* (colpite da malanno o evento negativo), ma erano diventate luoghi in cui the *Battle of the Oranges is taking place* (la battaglia si sta svolgendo). (R)Evolution!

I *passeggini e carrozzine- push-chairs and prams* (passeggini e carrozzine per bambini o bambole), erano rotolati nelle due categorie effettivamente citate, cioè *passeggini e carroz-*

zine (intese come sedie a rotelle- non vedo carrozzine per bambini da almeno 20 anni): *pushchairs and wheelchairs*.

Andando avanti, noto anche delle finezze, per dirci in lingua! Leggete qua: "Do not venture..." per "Non inoltratevi...", oppure "Do not approach..." per "Non avvicinatevi...", e ancora "...organizing team" per "personale dell'organizzazione", per non dire di "Phrygian cap" invece di "Phrygian Hat". Che classe!

Ma...rullo di tamburi...last but not least, alias ultimo ma non meno importante, come dicono gli amici anglofoni: tirare le arance, nel senso di gettarle, ha avuto giustizia. Da quel monumento di ignoranza che fu *to pull the oranges*, siamo giunti al semplicemente banale e corretto *to throw the oranges* (bastava avere un vocabolario, ma giuro che anche google translator ce la fa). Applausi. Standing ovation. God save the Queen (and the Carnival)! Thank you Lord! We are the champions! The cat is (finally) on the table!

I cittadini stranieri quest'anno potranno godere di pieni diritti e saranno accolti in modo rispettoso.

Potrei andare avanti perché gli esempi di buon inglese sono davvero molti, tutta la traduzione è fatta in maniera ottima, però mi fermo, per rispetto a chi, dall'anno scorso, credo sia ancora in terapia e sotto farma-

ci, dopo la rovinosa figura di merda (passatemi il francesismo- sono poliglotta) che ha fatto e ha fatto fare alla città tutta.

Leggo sul retro della brochure che la guida è stata realizzata da M.C.S. Media srl (quella dell'anno scorso non aveva riferimenti) e, appena arrivata a casa, vado a cercarla su internet. La trovo subito. E' un'azienda milanese (mamma gli austriaci!) che offre gestione, pianificazione e monitoraggio (appuntamento) dei mezzi pubblicitari. Avran curato loro anche la traduzione? Che sollievo! Ci voleva tanto? Soldi spesi bene. Bello anche il progetto grafico: elegante ed evocativo.

Arvédze a giòbia 'n bot. (Per citare la suddetta brochure, anche se il mio vocabolario di piemontese scrive *arvedse* e *giobia*. Ma ai milanesi questo non lo diciamo!)

P.S. Comunque 'sta brochure dà quasi fastidio leggerla, così ben scritta.

Lisa Gino



Storico
Carnevale
di Ivrea

25 26
27 28
FEBBRAIO
2017

22 febbraio al 31 marzo
TEMPODI CARNEVALE A IVREA
La tradizione di una città tra storia e leggenda, mostra dedicata al Carnevale di Ivrea a cura dell'Associazione Museo dello Storico Carnevale di Ivrea e dell'Associazione Amargine. Biblioteca della Regione Piemonte, via Confienza 14, Torino

